



BIBLIOTECA NAZIONALE BRAIDENSE



SOCIETÀ STORICA LOMBARDA

FRANCESCO NOVATI (1859-1915) PROTAGONISTA DIMENTICATO DELLA MILANO TRA OTTO E NOVECENTO



CATALOGO DELLA MOSTRA

*Milano, Biblioteca Nazionale Braidense, Sala Maria Teresa
17 marzo – 28 maggio 2016*



BIBLIOTECA NAZIONALE BRAIDENSE



SOCIETÀ STORICA LOMBARDA

FRANCESCO NOVATI (1859-1915)

PROTAGONISTA DIMENTICATO
DELLA MILANO
TRA OTTO E NOVECENTO

CATALOGO DELLA MOSTRA

ISBN 978-88-6705-428-2

© 2016

LEDIZIONI – LEDIPUBLISHING
Via Alamanni, 11
20141 Milano, Italia
www.ledizioni.it

Prima edizione: marzo 2016
Printed in Italy

FRANCESCO NOVATI (1859-1915)
PROTAGONISTA DIMENTICATO DELLA MILANO TRA OTTO E NOVECENTO
Milano, Biblioteca Nazionale Braidense, Sala Maria Teresa, 17 marzo – 28 maggio 2016

La mostra è promossa dalla Biblioteca Nazionale Braidense e dalla Società Storica Lombarda, in collaborazione con l'Istituto Lombardo - Accademia di Scienze e Lettere, l'Università degli studi di Milano, l'Università degli studi di Pavia, l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano e la Veneranda Biblioteca Ambrosiana di Milano.

COMITATO D'ONORE

Dario Franceschini

Ministro dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

Giuliano Pisapia

Sindaco di Milano

Gianluca Galimberti

Sindaco di Cremona

Angelo Scola

Gran Cancelliere dell'Accademia Ambrosiana

Gianluca Vago

Rettore dell'Università degli studi di Milano

Fabio Rugge

Rettore dell'Università degli studi di Pavia

Franco Anelli

Rettore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano

Silvio Beretta

Presidente dell'Istituto Lombardo - Accademia di Scienze e Lettere

Alberto Piazza

Presidente dell'Accademia delle Scienze di Torino

Luigi Orombelli

Presidente della Società Storica Lombarda

Maria Goffredo

Direttore della Biblioteca Nazionale Braidense

Franco Buzzi

Prefetto della Veneranda Biblioteca Ambrosiana

Federico Gallo

Direttore della Veneranda Biblioteca Ambrosiana

Stefano Campagnolo

Direttore della Biblioteca Statale di Cremona

Maria Bocci

Direttore dell'Associazione culturale duca Marcello Visconti di Modrone per la storia dell'industria

COMITATO SCIENTIFICO

Leonardo Andreoli
Marina Bonomelli
Alberto Brambilla
Carlo Capra
Alfonso D'Agostino
Enrico Decleva
Giuseppe Frasso
Maria Goffredo
Guido Lucchini
Maria Luisa Meneghetti
Marco Petoletti
Diego Stefanelli
Angelo Stella
Roberto Tagliani
Claudio Vela
Maurizio Vitale

CATALOGO A CURA DI

Leonardo Andreoli
Guido Lucchini
Roberto Tagliani

AUTORI DEI TESTI E DELLE SCHEDE

Leonardo Andreoli
Marina Bonomelli
Alberto Brambilla
Carlo Capra
Maria Goffredo
Guido Lucchini
Marco Petoletti
Diego Stefanelli
Roberto Tagliani

SI RINGRAZIANO PER LA COLLABORAZIONE

Sebastiano Amman
Maria Rosaria Bianco
Flora Bonalumi
Chiara Brighetti
Donata Falchetti
Gabriella Fonti
Giorgio Panizza
Tiziana Porro
Niccolò Reverdini
Sebastiano Solferino
Giuseppina Vescera
Marina Zetti

ENTI PRESTATORI

Accademia delle Scienze, Torino
Archivio Storico Diocesano, Cremona
Associazione culturale duca Marcello Visconti di Modrone per la storia dell'industria, Milano
Biblioteca dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano
Biblioteca della Scuola Normale Superiore, Pisa
Biblioteca Marucelliana, Firenze
Biblioteca Statale, Cremona
Biblioteca Universitaria, Pisa
Civica Raccolta delle Stampe "Achille Bertarelli", Milano
Istituto Lombardo. Accademia di Scienze e Lettere, Milano
Veneranda Biblioteca Ambrosiana, Milano

In occasione della mostra l'intera Libreria Novati presso la Biblioteca Nazionale Braidense è stata catalogata in SBN da Sergio Bagnaro e Flora Bonalumi.

Un ringraziamento particolare per il sostegno alla realizzazione della mostra e del presente catalogo va al Rettore dell'Università degli studi di Milano, al Dipartimento di Musicologia e Beni Culturali dell'Università degli studi di Pavia, sede di Cremona e a Ledizioni-LEDIPublishing, Milano.

FRANCESCO NOVATI (1859-1915)
PROTAGONISTA DIMENTICATO
DELLA MILANO TRA OTTO E NOVECENTO



tav. 1 - Ritratto ufficiale di F. N. come Presidente della Società Storica Lombarda

PRESENTAZIONE

Il progetto di dedicare una mostra a Francesco Novati risale a Dante Isella, che una trentina di anni fa avrebbe voluto organizzarla presso la Biblioteca di Brera. A oltre otto anni dalla scomparsa dell'impareggiabile studioso della letteratura lombarda è sembrato che l'iniziativa, rimasta senza seguito, fosse ancora attuale e meritevole di essere ripresa nel primo centenario della morte (1915) di uno dei maggiori eruditi italiani tra Otto e Novecento.

In realtà la definizione di "erudito" sta troppo stretta a Novati. Anche se oggi il suo nome poco o nulla dice se non agli specialisti, Novati fu un protagonista della cultura a Milano nella cosiddetta *belle époque*. Nato a Cremona nel 1859, dopo aver frequentato il liceo cittadino studiò, dal 1876, alla Scuola Normale Superiore di Pisa, dove seguì con passione le lezioni di Alessandro D'Ancona (1835-1914), uno dei più illustri esponenti della scuola storica. Allievo dapprima del grecista Enea Piccolomini, si distinse fin dagli esordi brillantissimi per una solida preparazione classica e per una formidabile vocazione erudita, precocemente rivolta al Medioevo latino e al primo Umanesimo.

A soli ventiquattr'anni cofondatore del «Giornale storico della letteratura italiana» (1883) e già incaricato di letterature neolatine a Milano, Novati vi s'insediò stabilmente al principio degli anni Novanta, dopo avere insegnato per qualche anno nelle università di Palermo e di Genova. In quegli anni diventò vicepresidente del consiglio di amministrazione del quotidiano moderato «La Perseveranza», al quale collaborava assiduamente, insieme al «Corriere della Sera». Perfettamente a suo agio nei salotti della classe dirigente milanese, Novati fu non solo un grande studioso dai molteplici interessi (la sua vasta bibliografia spazia da Aristofane a Stendhal, per menzionarne gli estremi cronologici), ma anche un attivo organizzatore culturale in vari campi. Nel 1896 promosse, insieme con Michele Scherillo, il Comitato milanese della Società Dantesca Italiana; nel 1899, divenuto presidente della Società Storica Lombarda, ne diresse la rivista, l'«Archivio storico lombardo». Eletto nel 1903 Preside-Rettore dell'Accademia Scientifico-

Letteraria di Milano, Novati si adoperò per un efficace svecchiamento culturale dell'istituzione. Oltre a Gioacchino Volpe, vincitore del concorso di Storia moderna nel 1905 grazie al suo appoggio, nello stesso torno di anni furono chiamate a vario titolo personalità quali Piero Martinetti (ordinario di Filosofia teoretica dal 1906), Pietro Toesca (incaricato di Storia dell'arte dal 1905, subito trasferitosi a Torino), Paolo D'Ancona (incaricato della stessa disciplina dal 1908) e Uberto Pestalozza (dal 1912 incaricato di Storia delle religioni), gli ultimi tre cooptati senz'altro per diretto interessamento di Novati.

Scorrendo sommariamente il regesto dei suoi lavori maggiori, rimasti interrotti dalla scomparsa immatura, non si possono non citare l'edizione dell'*Epistolario* di Coluccio Salutati (4 voll., 1891-1911); il lavoro attorno al volume sulle *Origini* (uscito postumo nel 1926 e completato da Angelo Monteverdi, suo allievo), che doveva essere bipartito nell'alto Medioevo (dal VI al XII secolo) e nel Duecento (affidato in seconda battuta a Giulio Bertoni); l'edizione del *Carteggio di Pietro e Alessandro Verri, dal 1766 al 1797*, pubblicato "sotto gli auspici della Società Storica Lombarda" e curato da Novati in collaborazione con Emanuele Greppi (1910, 1911) e poi con Alessandro Giulini (1919; il volume uscì postumo). Il progetto continuò anche dopo la morte di Novati, ma non si concluse, arrestandosi al 25 settembre 1782 (1942).

Suo fu il progetto della miscellanea del centenario *Francesco Petrarca e la Lombardia* (1904) cui contribuì col fondamentale *Il Petrarca e i Visconti*. Lavorò a lungo sulle *Epistole* di Dante Alighieri, con l'intendimento di darne l'edizione critica insieme a quella delle *Ecloghe*, senza mai condurre a termine il progetto.

Accanto all'interesse per i grandi, in Novati si sviluppò l'attenzione verso i più svariati argomenti: dall'iconografia e dalla storia della miniatura alla musica popolare al folklore e alle stampe popolari. Restano celebri, ad esempio, gli studi sulle raccolte di sentenze e proverbi in latino e in volgare circolanti nel Medioevo, alle quali il filologo dedicò vari contributi, pubblicati sul «Giornale storico» nell'arco di un ventennio (*Le serie alfabetiche proverbiali e gli alfabeti disposti nella letteratura italiana de' primi tre secoli*, 1890, 1891, 1909 e 1910), o quelli dedicati all'iconografia del gallo sul campanile nella poesia medievale, nati dalle indagini sulle fonti del *Dis du koc* di Jean de Condé (editi nel

primo volume di «Studi medievali», 1904-1905). Costante fu il suo interesse per la letteratura didattica dell'Italia settentrionale, dal concittadino Girardo Parecchio – di cui scoprì nel 1896 le *Noie* in un manoscritto tardo, lo zibaldone quattrocentesco di Bartolomeo Sachella, conservato alla Braidense (attuale AD.XVI.20) – al milanese Bonvesin da la Riva, di cui nel 1894 ritrovò, in un manoscritto della Biblioteca Nacional di Madrid, una copia del *De magnalibus Mediolani*, opera fino ad allora considerata perduta. Importanti anche gli studi e le scoperte nel campo della letteratura antico-francese, come quella di un frammento del *Roman de Tristan* di Thomas d'Angleterre (1887), oggi conservato all'Accademia delle Scienze di Torino.

Bibliofilo, collezionista d'opere d'arte e appassionato *connaisseur* di cose artistiche, fu sempre attento alla salvaguardia del patrimonio artistico milanese (memorabili i suoi interventi contro la demolizione della pusterla dei Fabbri e della chiesa di San Raffaele o quelli contro il progettato spostamento delle colonne di San Lorenzo). Non meno importante fu la sua attività nell'*Associazione per lo Sviluppo dell'Alta Cultura Milanese*, fondata nel 1911 per promuovere lo sviluppo e il completamento di tutti gli Istituti Superiori esistenti, lontana ma indispensabile premessa dell'Università, sorta soltanto un decennio più tardi (1924).

La mostra intende accompagnare il visitatore attraverso un percorso documentario che introduca alla complessa e sfaccettata personalità intellettuale di Novati, qui sommariamente delineata. Articolata in 15 vetrine, l'esposizione segue in ordine cronologico la biografia intellettuale di Novati, basandosi anzitutto sul copioso materiale d'archivio, e si sofferma su alcuni temi: i rapporti con gli studiosi contemporanei, i lavori più importanti nell'ambito della filologia romanza e, più in generale della medievistica, l'ambiente letterario milanese e italiano (da Giacosa a D'Annunzio). Particolare attenzione è stata rivolta alle due opere maggiori, *Le Origini*, di cui si espongono significativi documenti della complessa e travagliata elaborazione, e l'*Epistolario* di Coluccio Salutati. Naturalmente non poteva mancare una vetrina dedicata ai suoi studi su Dante, Petrarca e Boccaccio. Le altre sezioni riguardano aspetti forse meno noti, ma non per questo di secondaria rilevanza: la parte svolta da Novati in riviste scientifiche e anche di alta divulga-

zione, gli interessi nella storia dell'arte e dell'iconografia – questi ultimi indagati qui per la prima volta, anticipando i primi risultati di un lavoro in corso che li inquadra organicamente ai più scandagliati ambiti letterario ed editoriale –, i rapporti con le arti popolari, il libro su Stendhal e l'edizione incompiuta del *Carteggio* dei fratelli Verri, la sua attività nelle istituzioni milanesi.

Il presente catalogo, a metà strada tra il *Baedeker* per il visitatore e una piccola narrazione a più voci a proposito della complessità dell'uomo, dello *studioso* e del *personaggio* Novati, raccoglie le guide introduttive alle vetrine, accompagnate dalle brevi schede descrittive dei materiali ivi esposti e da alcune immagini che consentono di apprezzare meglio le diverse sfumature presentate dalla mostra, sottolineando, nel contempo, la complessità e l'importanza dell'opera del Nostro.

I curatori

Milano, marzo 2016

1. LA FORMAZIONE DI FRANCESCO NOVATI

Francesco Novati (1) nacque a Cremona in una famiglia agiata l'11 gennaio 1859, da Leandro, buon pittore dilettante e appassionato di belle arti, e da Gaetana Legnani. Dopo aver frequentato il liceo della città, entrò nel 1876 alla Scuola Normale Superiore di Pisa. Fu subito affascinato dalle lezioni di Alessandro D'Ancona (1835-1914), docente di Letteratura italiana e uno dei più illustri esponenti della scuola storica (2, 3, 4, 5, 14), ma seguì con interesse anche i corsi di Letteratura greca del filologo Enea Piccolomini (1844-1910) (6, 7, 8), tant'è che nel 1880 discusse con lui la tesi di licenza, che abilitava all'insegnamento superiore, sulle *Baccanti* di Euripide (9, 10).

Novati si distinse per una solida preparazione classica – la sua tesi di laurea era dedicata alle *Glosse aristofanesche del lessico d'Esichio*, e con questo titolo comparve nel primo volume degli «Studi di filologia greca», la rivista fondata da Piccolomini [I (1882), pp. 59-105] – e per una formidabile vocazione erudita, fin dagli esordi rivolta principalmente al Medioevo latino e al primo Umanesimo.

Nell'Italia del tempo l'apprendistato negli studi classici costituiva un passo pressoché obbligato per la formazione storico-filologica anche di un neolatino, dal momento che la filologia romanza muoveva i primi passi nel nostro paese. Nello stesso periodo conseguì il diploma della Scuola Normale Superiore con un lavoro sull'umanista Coluccio Salutati (VETRINA 9), destinato ad essere uno degli autori della sua vita.

G.L.

1. *Fotografia giovanile di Francesco Novati*
Pisa, Scuola Normale Superiore, fascicolo personale di F.N.
2. *Fotografia di gruppo degli allievi di Alessandro D'Ancona*
Pisa, Scuola Normale Superiore
Il Maestro è seduto al centro. La foto è sicuramente successiva al 1895, anno in cui entrò nella Scuola Normale lo storico Gioacchino Volpe, ben riconoscibile in terza fila, in piedi, il nono da sinistra.

Nel libro primo, Capitolo Tredecim del de Vulgari Eloquio Dante ricorda Guittone d'Arezzo come un poeta a qui nunquam se ad curiale vulgare direxit, insieme a Bonajunta dei Rucce, a Mino avvocato da Siena e Brunetto Latini di Firenze. Non è qui il luogo né il tempo di discutere la teorica di Dante sulla lingua cortigiana, aulica, cardinale: basti dire che per il maestro Petta essa doveva essere la forma perfetta del dire in rima: il più squisito modo di parlare che veniva dal cuore dell'uomo ebreo e dalla altezza e altezza dell'intelletto. Vi ha ancora nel medesimo libro un passo (II. 6) dove Dante esclama e desiderant ergo ignorantia sectatores, Guidonem aeternum et quosdam alios extolentes, nunquam in vocabulis et constructione desuatos plebes ceteros. E anche in questo luogo Dante si presenta un problema alquanto intricato: a che si volge essenzialmente l'accusa dell'Alighieri? Leggendo le Opere dell'Arezzo, a noi non è dato avvertire questo vizio, che Dante in lui biascicava se lo avvertiamo negli altri fratelli d'arte di Guittone involti nel comune rimprovero. Per Dante così bisogna credere - era simile alla plebe, che non si accostava alle usanze cortigiane: fatto ciò che non era cortigiano, per lui doveva essere plebeo. Guittone e gli altri poeti erano plebei per Dante nei concetti non nei modi, nelle stile, nella fraseologia: tutt'altro: a fra Guittone questa accusa non si può muovere in nessuna guisa: non avrebbe fondamento: fatto gli si può rimproverare finché lo stile plebeo, poi che si ne era formato uno suo proprio misto di provenzale e di latino, che si distacca intieramente dal plebeo e dal dotto del tempo. Così quindi non in altra guisa si può intendere il rimprovero

tav. 2 - Una pagina del quaderno di appunti di F. N., dai corsi di D'Ancona

3. *Appunti di F.N. relativi al corso di Letteratura italiana di Alessandro D'Ancona dedicato alle Origini*, bella copia
quaderni rilegati
Milano, Società Storica Lombarda, Fondo Novati, fasc. 33.1
I quaderni con gli appunti dei corsi di D'Ancona, copiati in bella grafia, sono stati rilegati e conservati gelosamente da Novati nel corso di tutta la sua vita; in molti casi si notano nelle pagine degli stessi postille, appunti e aggiunzioni seriori che segnalano una meditazione di lungo corso sugli stessi.
4. *Appunti di F.N. relativi al corso di Letteratura italiana di Alessandro D'Ancona per l'a.a. 1876-1877*, bella copia
quaderni rilegati
Milano, Società Storica Lombarda, Fondo Novati, fasc. 33.2
Il culto del Maestro D'Ancona (al quale Novati per tutta la vita si rivolse con deferenza, dandogli sempre del Lei) si evince fin dal frontespizio di questa raccolta di quaderni, che recano un raffinato medaglione con l'effigie del letterato normalista.
5. *Appunti di F.N. relativi al corso di Letteratura italiana di Alessandro D'Ancona per l'a.a. 1877-1878*, bella copia
quaderni rilegati
Milano, Società Storica Lombarda, Fondo Novati, fasc. 33.3
6. *Appunti di F.N. relativi al corso di Letteratura greca di Enea Piccolomini*, bella copia
quaderno
Milano, Società Storica Lombarda, Fondo Novati, fasc. 34
7. *Traduzione del Fedone di Platone di F.N.*
fogli sciolti
Milano, Società Storica Lombarda, Fondo Novati, fasc. 35.1
8. *Traduzioni e appunti di letteratura greca*
fogli sciolti
Milano, Società Storica Lombarda, Fondo Novati, fasc. 35.2.2
9. *Tesi di licenza sulle Baccanti di Euripide*, minuta
fogli sciolti
Milano, Società Storica Lombarda, Fondo Novati, fasc. 35.4.3
10. *Tesi di licenza sulle Baccanti di Euripide*, bella copia
fogli cuciti
Milano, Società Storica Lombarda, Fondo Novati, fasc. 35.4.5
11. *Curriculum vitae ed elenco delle pubblicazioni di F.N. fino al 1898*
fogli sciolti
Milano, Società Storica Lombarda, Fondo Novati, fasc. 1.1
Il documento fu steso in occasione del 25° anniversario di docenza.
12. Francesco Novati
Rime giovanili. La Notte
quaderno
Milano, Società Storica Lombarda, Fondo Novati, fasc. 4

13. *Trascrizioni e traduzioni poetiche di F.N.*
fogli sciolti
Milano, Società Storica Lombarda, Fondo Novati, fasc. 5
Si tratta di alcuni esperimenti di traduzione poetica o di trascrizione in lingua di poeti dell'Ottocento inglese (Shelley, Tennyson, Wordsworth).
14. *Fotografia di Alessandro D'Ancona*
in *In memoriam Alessandro D'Ancona*. [A cura di Giuseppe e Paolo D'Ancona]
Firenze, Tip. Giuntina, 1915, contro al front.
Milano, Biblioteca Nazionale Braidense, L.N., G.67.



tav. 3 – Alessandro D'Ancona (1835-1914)

2. I PRIMI CORSI ALL'ACCADEMIA SCIENTIFICO-LETTERARIA

Novati, spinto e aiutato dal suo maestro D'Ancona, si avviò rapidamente alla carriera universitaria. Giovanissimo, arrivò all'Accademia Scientifico-Letteraria di Milano (nome antico della Facoltà di Lettere e filosofia, istituita con la legge Casati del 1859 e ufficialmente inaugurata nel 1861) alla fine nel 1883 come incaricato di Storia comparata delle letterature neolatine (dizione curricolare degli insegnamenti di Filologia romanza prima della Riforma Gentile).

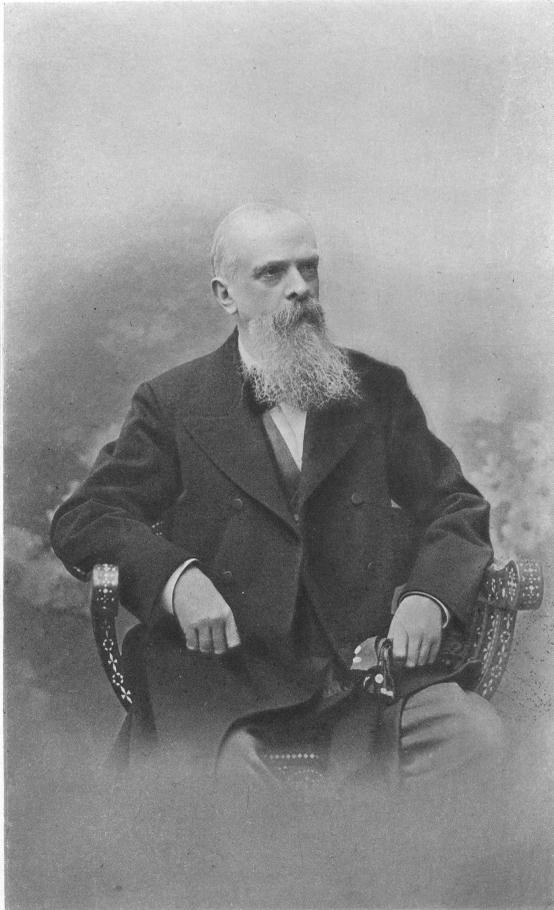
Artefice della sua chiamata era stato Pio Rajna (1847-1930), primo docente della disciplina in Italia. Rajna (1), desideroso di trasferirsi a Firenze e di sottrarsi all'ingombrante tutela del glottologo Graziadio Isaia Ascoli (1829-1907), aveva architettato l'operazione, valendosi anche del sostegno di D'Ancona che aveva scritto una lettera di appoggio in favore del suo allievo. Novati, giunto a Milano, tenne il primo corso sulle origini della letteratura francese (2), in cui aderiva senza riserve alla tesi sull'origine germanica dell'epopea in lingua d'oïl, esposta da Rajna ne *Le origini dell'epopea francese*, Firenze 1884 (3), in particolare nei capitoli X-XII. In quell'opera, Rajna intese anche confutare la teoria delle cantilene secondo la quale le canzoni di gesta deriverebbero da cantilene orali coeve ai fatti narrati, che era stato uno dei capisaldi dell'opera del filologo francese Gaston Paris (1839-1903) fin dalla sua tesi di dottorato (*L'histoire poétique de Charlemagne*, Paris 1865) (4, 5).

Anche se Rajna aveva consigliato l'amico di far visita subito al linguista (6), egli non si affrettò a presentarsi, indispettendo Ascoli (7, 8), notoriamente suscettibile e facile all'irritazione. Fu l'inizio di un'avversione durata tutta la vita, dovuta non solo a motivi temperamentali ma soprattutto allo scarso interesse di Novati verso la linguistica romanza, disciplina di cui Ascoli era stato il maggiore promotore in Italia.

Ciò che infastidì Ascoli fu non tanto la carente preparazione tecnica, comprensibile in un giovane alle prime armi, quanto il rifiuto di apprendere i ferri del mestiere. Quando nel marzo 1886 Novati conorse a un posto di professore straordinario di Letterature neolatine a

Palermo, con la speranza di continuare a insegnare a Milano dopo averlo vinto, si dovette scontrare con la inesorabile opposizione di Ascoli che di fatto lo costrinse a recarsi nell'università dell'isola (9).

G.L.



Photogravure, Ver. Kunstanst. A.G. München.

Graziadio Ascoli.

tav. 4 – Graziadio Isaia Ascoli (1829-1907)

1. *Ritratto di Pio Rajna*
[Firenze], Istituto Micrografico Italiano
Riproduzione fotomeccanica della fotografia di Mario Nunes Vais
in *Studi letterari e linguistici dedicati a Pio Rajna nel quarantesimo anno del suo insegnamento*
Firenze, Tipografia Enrico Ariani, 1911, contro al front.
Milano, Biblioteca Nazionale Braidense, L.N., D. 51
2. *Testi del primo corso tenuto da F.N. a Milano, a.a. 1883-84*
Milano, Società Storica Lombarda, Fondo Novati, fasc. 36
Si tratta della *Lezione VIII* sulle origini dell'epopea, in cui Novati discute le ipotesi di Paris e di Rajna sulle origini dell'epica in lingua d'oïl.
3. *Pio Rajna*
Le origini dell'epopea francese indagata da Pio Rajna
Firenze, G. C. Sansoni, 1884
Milano, Biblioteca Nazionale Braidense, L.N., I. 6
4. *Gaston Paris*
Histoire poétique de Charlemagne par Gaston Paris
Reproduction de l'édition de 1865 augmentée de notes nouvelles par l'auteur et par M. Paul Meyer et d'une table alphabétique des matières
Paris, Librairie Émile Bouillon, 1905
Milano, Biblioteca Nazionale Braidense, L.N., E. 20
5. *[Commemorazione di Gaston Paris]*
in Francesco Novati
A ricolta: studi e profili. Con 50 illustrazioni
Bergamo, Istituto italiano d'arti grafiche, 1907
Ex libris con elefante e motto: *Tarde sed tuto / F. N. MCMIX*
Milano, Biblioteca Nazionale Braidense, L.N., K. 44
Il saggio è stato pubblicato per la prima volta in *Emporium*, XVIII (1903).
6. *Lettera di Pio Rajna a F.N.*
Firenze, 2 novembre 1883
Milano, Biblioteca Nazionale Braidense, Cart. Novati, 936/24
La lettera invita F.N. a presentarsi all'Ascoli prima dell'inizio delle sue lezioni a Milano: «Dall'Ascoli tu devi andare al più presto. Lo troverai probabilmente gentilissimo; ma quand'anche lasciasse andare qualche frecciata contro i giovani, ecc., non ci badare: ne abbiamo ricevute tutti non so quante. Io non dubito ch'egli prenderà a volerti bene; e la sua conversazione ti riuscirà quanto mai istruttiva. Egli è di sicuro uomo d'ingegno straordinario: tien propriamente del genio.» (cfr. *Pio Rajna-Francesco Novati. Carteggio 1878-1915: tra filologia romanza e mediolatina*, a cura di G. Lucchini, Milano, 1995, p. 38).
7. *Ritratto di Graziadio Isaia Ascoli*
Munchen, Ver. Kunstanst A. G.
Fotoincisione
in *Miscellanea linguistica in onore di Graziadio Ascoli*, Torino, Loescher, 1901, contro a p. VII
Milano, Biblioteca Nazionale Braidense, 13. 66. D. 2
8. *Graziadio Isaia Ascoli*
Proemio
in «Archivio glottologico Italiano», I (1873), pp. V-XLI
Milano, Biblioteca Nazionale Braidense, Per. IV. 20.

9. *Lettera di Graziadio Isaia Ascoli ad Alessandro D'Ancona*

Milano, 17 dicembre 1886

Pisa, Scuola Normale Superiore, Fondo D'Ancona, b. 41

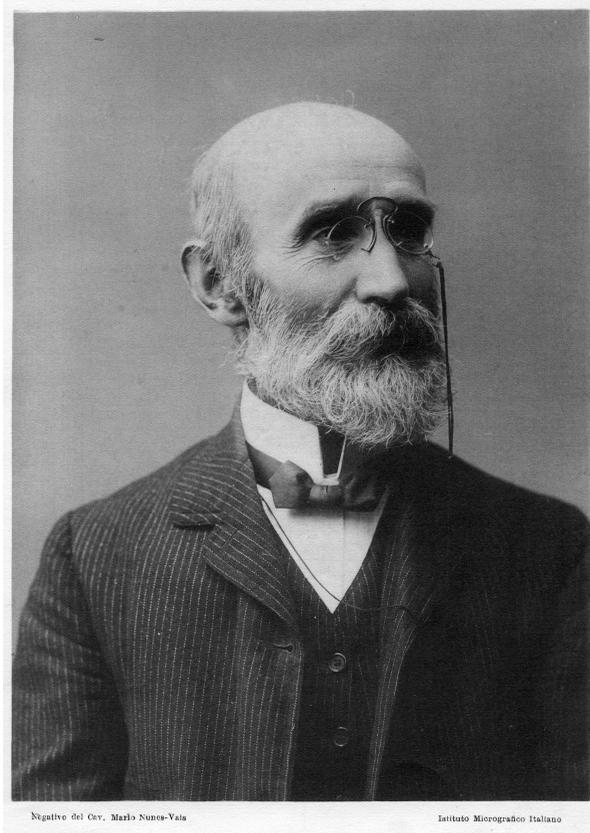
Ascoli espone le ragioni di risentimento nei confronti di Novati, legate essenzialmente all'eccessiva rapidità della sua carriera e al caparbio rifiuto ad apprendere i fondamentali strumenti dell'indagine storico-linguistica dei testi (cfr. Stussi, *Filologia e linguistica dell'Italia unita*, Bologna, 2014, p. 75).

10. *Testi del secondo corso tenuto da F.N. a Milano, a.a. 1884-85*

fogli sciolti

Milano, Società Storica Lombarda, Fondo Novati, fasc. 37

I materiali della *Lezione VII*, relativi al romanzo in versi *Florimont* di Aimon de Varennes, conservano trascrizioni e commenti da E. Stengel, *Mittheilungen aus französischen Handschriften der Turiner Universitäts-Bibliothek Halle*, 1873.



tav. 5 - Pio Rajna (1847-1930)

3. IL RAPPORTO CON GLI STUDIOSI DEL SUO TEMPO

Dopo la parentesi palermitana, mal sopportata e vissuta con grande frustrazione, Novati si mosse per ottenere il ritorno all'Accademia milanese, cosa che avvenne soltanto nel 1890, dopo una breve (e altrettanto infelice) esperienza all'Università di Genova.

A Milano il filologo cremonese insegnò Letterature neolatine fino alla morte, adottando un approccio erudito solidamente poggiato sull'indagine storica e codicologica, privilegiando gli ambiti mediolatino, italiano e francese. Alla solidità linguistico-glottologica d'impronta tedesca, predominante nei nascenti studi di filologia romanza e propugnata da Ascoli (1, 2), Novati predilesse un approccio *à la française*, fondato sullo studio del *passato* medievale (fatto di storia, letteratura e cultura); un passato, che per il nostro, rimaneva saldamente ancorato alle testimonianze manoscritte, di cui egli fu puntiglioso indagatore, come testimonia la preziosa eredità delle sue carte e dei suoi materiali di studio, oggi conservati presso la Società Storica Lombarda (3).

Nonostante alcuni innegabili limiti, il metodo di lavoro di Novati fu serio e aperto al confronto. Il suo epistolario conserva la corrispondenza con alcune delle figure più in vista del panorama degli studi letterari e filologici del tempo, quali Ernesto Monaci (1844-1918), filologo romanzo dell'Università di Roma (4), Francesco D'Ovidio (1849-1925), allievo di D'Ancona e professore di Letterature neolatine all'Università di Napoli (5), Adolfo Mussafia (1835-1905), illustre filologo e linguista, professore a Vienna (6), Santorre Debenedetti (7), di qualche anno più giovane di lui (1878-1948), a quel tempo lettore a Strasburgo con Gustav Gröber (1844-1911). Più rari i contatti con i "mostri sacri" della filologia francese, Gaston Paris (8) e Paul Meyer (1840-1917) (9), anime della «Romania», la rivista ufficiale della filologia francese; entrato in contatto con i due grazie alla benevolenza che essi nutrivano verso il suo maestro, D'Ancona, che era in rapporti amichevoli con entrambi fin dal 1864, Novati poté interloquire con loro fin da giovanissimo, su temi di grande rilevanza e su questioni interpretative complesse.

La gran parte delle relazioni internazionali di Novati è legata, tuttavia, alla sua infaticabile (e insaziabile) ricerca di notizie e informazioni su manoscritti e testi: abbondantissime sono le prove di scambi epistolari con bibliotecari, copisti e conservatori di fondi manoscritti delle principali biblioteche italiane ed europee. Si vedano, ad esempio, le lettere scambiate con Henri Omont (1857-1940) (10), *conservateur* del Département des Manuscrits della Bibliothèque Nationale di Parigi, o con Émile Picot (1844-1918) (11), raffinato romenista e studioso di letteratura francese medievale e rinascimentale. Di particolare rilievo la corrispondenza con Léon Dorez (1854-1922), archivista e paleografo, fondatore e direttore della «Revue des bibliothèques», al quale affidò l'incarico di pubblicare il facsimile del ms. di Chantilly della *Canzone delle virtù e delle scienze* di Bartolomeo di Bartoli da Bologna per la «Collezione Novati» (1904). Interessantissimi, poi, i carteggi con il critico Henri Cochin (1854-1926) (12) e con il filologo e letterato Pierre de Nolhac (1859-1936), entrambi fondati sulla comune devozione agli studi su Petrarca (VETRINA 8), sull'Umanesimo e sull'epistolografia trecentesca (VETRINA 9).

Gli scambi epistolari per ragioni di studio non coinvolgono solo letterati, ma anche artisti, filosofi, storici dell'arte e del folklore; si veda, ad esempio, la corrispondenza con lo storico dell'arte Alphonse-Jules Wauters (1845-1919), professore all'Académie royale de Belgique e fratello del celebre pittore Émile Wauters (13).

R.T.

1. [Francesco Novati]
[Discorso di F.N. in memoria di Graziadio Isaia Ascoli]
Annuario scolastico dell'Accademia Scientifico-Letteraria a.a. 1906-1907, pp. 91-94.
Milano, Biblioteca Nazionale Braidense, ATTI.ACC. 17.E/1
In qualità di Preside-Rettore dell'Accademia Scientifico-Letteraria, toccò proprio a F.N. la commemorazione ufficiale del suo illustre avversario.
2. [Francesco Novati]
[Commemorazione di Graziadio Isaia Ascoli]
Milano, Biblioteca Nazionale Braidense, GIORN.I.7
L'articolo fu pubblicato su «Il Corriere della sera» il 30 gennaio 1907.
3. *Richieste di consultazione di codici e volumi alla Biblioteca Braidense*
schede su carta copiativa raccolte con un fermaglio
Milano, Società Storica Lombarda, Fondo Novati, fasc. 71



tav. 6 – Gaston Paris (1839-1903)

Il nutrito manello di queste richieste, rigorosamente conservate dal Novati, mostra la varietà degli interessi dello studioso e la sua vorace capacità di studio.

4. *Lettera di Ernesto Monaci a F.N.*
Roma, 4 giugno 1884
Milano, Società Storica Lombarda, Fondo Novati, fasc. 135.7
La lettera contiene informazioni sul *Ritmo Laurenziano*.
5. *Lettera di Francesco D'Ovidio a F.N.*
Napoli, 8 agosto 1915
Milano, Società Storica Lombarda, Fondo Novati, fasc. 323.3
La lettera contiene notizie sul cantastorie napoletano Giovanni della Carrettola, XV sec.
6. *Lettera di Adolfo Mussafia a F.N.*
Vienna, 8 marzo 1886
Milano, Società Storica Lombarda, Fondo Novati, fasc. 328.11.1
La lettera è dedicata alle devozioni popolari e alla figura di sant'Antonio.
7. *Lettera di Santorre Debenedetti a F.N.*
Strasburgo, 2 ottobre 1907
Milano, Società Storica Lombarda, Fondo Novati, fasc. 166.5
La lettera contiene informazioni su Coluccio Salutati.
8. *Lettera di Gaston Paris a F.N.*
Paris, 7 novembre 1888
Milano, Società Storica Lombarda, Fondo Novati, fasc. 104.5.6
La lettera fornisce numerosi ragguagli su Jean de Meung e il *Roman de la Rose*.
9. *Lettera di Paul Meyer a F.N.*
Paris, 31 ottobre 1896
Milano, Società Storica Lombarda, Fondo Novati, fasc. 385.5
La lettera offre indicazioni bibliografiche e codicologiche a proposito della poesia musicale di Francia.
10. *Lettera di Émile Picot a F.N.*
Paris, 4 settembre 1913
Milano, Società Storica Lombarda, Fondo Novati, fasc. 362.6
La lettera è dedicata alle raffigurazioni delle scimmie nell'arte profana medievale.
11. *Lettera di Henri Cochin a F.N.*
Paris, 9 novembre 1897
Milano, Società Storica Lombarda, Fondo Novati, fasc. 162.4
La lettera è dedicata all'epistolario di Giovanni Manzini e sul ms. BnF, n.a.l. 1152.
12. *Lettera di Alphonse-Jules Wauters a F.N.*
Bruxelles, 21 mars 1909
Milano, Società Storica Lombarda, Fondo Novati, fasc. 369
Contiene indicazioni sul trittico detto "degli Sforza", varimento attribuito a Rogier van der Weyden e Hans Memling, suo allievo; altri due interlocutori di F.N., Francesco Malaguzzi Valeri (1867-1928) e Salomon Reinach (1858-1932), avevano tra loro discusso, in anni precedenti, l'attribuzione del trittico allo sfuggente pittore milanese Zanetto Bugatto (notizie 1458-1475 ca.).
13. *Immagini del Trittico detto "degli Sforza"*
riproduzioni in eliotipia
Milano, Società Storica Lombarda, Fondo Novati, fasc. 369

4. NOVATI FILOLOGO ROMANZO: STUDI E SCOPERTE

Il lapidario giudizio di Carlo Dionisotti circa l'adesione di Novati agli studi di romanistica esclusivamente «per convenienza accademica» (*Ricordi della scuola italiana*, Roma 1998, p. 241) è, per lo meno, ingeneroso, specie se si consideri come, per Novati, la *romanistica* (osservata più dal versante delle letterature neolatine che da quello delle lingue) fosse, sopra ogni altra cosa, una declinazione particolare della *medievistica*. E non si può negare che allo studio del Medioevo Novati abbia dedicato l'intera sua esistenza.

Oltre all'enorme mole di dati analizzati, raccolti e ordinati nella monumentale (e, anche per questo, incompiuta) opera sulle *Origini* della letteratura italiana (VETRINA 7), l'attività propriamente romanistica e filologica di Novati annovera alcuni lavori di capitale importanza. Sua, ad esempio, fu la scoperta e la prima pubblicazione di un frammento del *Roman de Tristan* di Thomas d'Angleterre, capolavoro della letteratura cortese d'oïl del XII secolo, oggi conservato all'Accademia delle Scienze di Torino (1, 2, 3), che fu di straordinaria utilità per ricostruire la forma e la diffusione di quell'opera, caratterizzata da una tradizione manoscritta precaria e tormentata. E non si dimentichi il lavoro – pur eseguito contro voglia, esclusivamente per ragioni concorsuali, ma risultato di buona qualità – condotto sul volgarizzamento in antico veneziano della *Navigatio Sancti Brendani* dell'Ambrosiana (4, 5) o il progetto (mai realizzato, ma non meno interessante) di riproduzione facsimilare del *monumentum* della letteratura didattica dell'Italia settentrionale, il celebre ms. Hamilton 390 della Staatsbibliothek di Berlino (7, 8), già appartenuto alla famiglia Saibante, il cui ricco corredo decorativo avrebbe dovuto essere riprodotto nella «Collezione Novati», collana diretta dal filologo cremonese presso l'Istituto italiano d'arti grafiche di Bergamo (6, 7, 8).

Alla letteratura italiana settentrionale – segnatamente lombarda – dei primi secoli Novati dedicò grande attenzione, studiando in particolare l'opera di Girardo Patecchio, autore cremonese del Duecento pre-

Oerto noe uilania. la ueritate dicit
 E lomo qe uarnito. qe no dibia falire
 p er sti sermoni ueni. quia audito dicit
 s arclar ben deueniateue. da cui ue uol ferre



Or uardai conste femene. qe quaentro son scritte
 p erli leu mal fati. como sono mesdite
 e ienteno isti puebrn. al cor li sea fitte
 s arde no faça fumele. ond ele sea mesdite



Negun om e ensto seculo. sel aura fato bene
 p elo non daiba merito. tal ora se auene
 E celo mal lo fumele. fumele si portano le pene
 n o fala auer ne merito. ne gouene ne sene



Per longi ani recordase. li tempi boni eren
 e om fo dela nequicia. delimpj fulistei
 E lo fumele faceno. ancora li romei
 p er longo tempo recordano. li loz pasazi rei



Lj omuni alegrasse. ne go qe qui intenne
 o ai seu uiesse dit. telor le male mente
 i s oculte emanefeste. ea fite per uiesse
 o alto se retrarauit. alai qe se testende



On deu prego li omuni. qesti sermoni lega
 e mal dautri no alegrese. te quanto auda ouega
 o ai qascun hom sea fauio. el fo fato peruega
 E poi la meior parte. per si negna r alega



tav. 7 - Berlin, Staatsbibliothek zu Berlin, Hamilton 390, c. 103 r.
 (Proverbia quae dicuntur super natura feminarum)

sente nella ricordata silloge hamiltoniana. In un codice quattrocentesco della Braidense (il cosiddetto *Zibaldone Sacchella*), Novati scoprì e pubblicò il testo delle *Noie* girardiane, dedicate a Ugo di Perso (9, 10, 11). Oltre che studioso, Novati fu anche collezionista e collettore di rarità manoscritte e bibliografiche: alla sua amplissima biblioteca appartenne, ad esempio, il codicetto del *Bestiaire d'Amours* di Richard de Fournival oggi conservato alla Biblioteca Braidense, ms. AC.X.10 (12).

R. T.

1. Thomas d'Angleterre
Roman de Tristan
carte pergamene sciolte, non contigue, appartenenti a un codice del XIII secolo
Torino, Accademia delle Scienze, Mazzo 813/43
Il frammento, rinvenuto da F.N. tra le carte di «un egregio e dotto gentiluomo» andò smarrito e fu ritrovato negli anni Ottanta del Novecento. Il testo è stato nuovamente edito di recente da L. Fontanella Vitale Brovarone, *Due frammenti francesi dell'Accademia delle Scienze di Torino: l'«Estoire du Graal» e il «Tristano» torinese*, in *Miscellanea di studi romanzi offerti a Giuliano Gasca Queirazza*, a cura di A. Cornagliotti, Edizioni dell'Orso, Alessandria, 1988, I, pp. 291-314
2. *Trascrizione del frammento del Roman de Tristan di Thomas d'Angleterre*
fogli sciolti
Milano, Società Storica Lombarda 84.2.2
3. Anonimo
Navigatio Sancti Brandani, volgarizzamento veneto
ms. cartaceo; data stimata 1401-1500, Italia settentrionale.
cc. 1r-37r: *Vita del beato Brendano monaco. Versione veneta*
cc. 37v-38v: *Oratio sancti Brendani*
Milano, Veneranda Biblioteca Ambrosiana, D 158 inf.
Il manoscritto, cartaceo degli inizi del XV sec., contiene il testimone più autorevole del volgarizzamento veneto della *Navigatio Sancti Brendani* tardo-trecentesca.
4. Anonimo
Appunti dallo spoglio linguistico di F.N. della Navigatio Sancti Brendani (fonologia, morfologia e sintassi)
foglietti sciolti
Milano, Società Storica Lombarda 84.1.2/3
5. *La «Navigatio Sancti Brandani» in antico veneziano*, edita e illustrata da Francesco Novati
Bergamo, Fr. Cattaneo succ. a Gaffuri e Gatti, 1892
Milano, Biblioteca Nazionale Braidense, L.N., K. 154
6. Pietro Bersegapè
Sermon di Pietro Barsegapè
ms. membranaceo; data desumibile 1274-1300; Italia settentrionale. Richiami; iniziali rosse e azzurre alternate; novanta episodi, tutti della Bibbia, miniati a vivaci colori, illustrano il codice, spesso interponendo il testo.

- cc. 1r-57v: *Storia del Vecchio e del Nuovo Testamento in rima, in dialetto milanese*
Prov.: acquistato dalla Braidense nel maggio 1863 da Stefano Baj.
Milano, Biblioteca Nazionale Braidense, ms. AD.XIII.48
Il codice, consultato molte volte da F.N., presenta un apparato decorativo che ha qualche connessione stilistica con quello del ms. Berlin, Staatsbibliothek, Hamilton 390.
7. **Anonimo**
Proverbia quae dicuntur super natura feminarum
ms. membranaceo, data stimata ultimo quarto del sec. XIII, Italia settentrionale; scrittura gotica libraria, testo su una colonna. antologia di testi didattici e morali.
cc. 98r-113v: *Proverbia quae dicuntur super natura feminarum*
Berlin, Staatsbibliothek-Preußischer Kulturbesitz, Hamilton 390 (*olim* Saibante)
Il testo è composto da 189 quartine monorime di alessandrini chiuse da due terzine di alessandrini, ciascuna accompagnata da una miniatura. Il codice, monumento tardo-duecentesco della letteratura dell'Italia settentrionale, fu studiato da Adolf Tobler, che nel 1885 pubblicò una trascrizione commentata dei *Proverbia* sulla *Zeitschrift für romanische Philologie*. Novati recensì con grande puntualità il lavoro di Tobler, e tenne nel cassetto il progetto di realizzare una riproduzione a facsimile del codice, nel quale avrebbero trovato largo spazio le molte miniature che accompagnano il testo dei *Proverbia*; purtroppo le riproduzioni fotografiche del codice raccolte da Novati non si sono conservate.
8. **Scheda di F.N. sul codice Hamilton 390**
fogli sciolti
Milano, Società Storica Lombarda, Fondo Novati, fasc. 73.3.1
9. **Bartolomeo Sacchella**
[Zibaldone]
ms. cartaceo. Sec. XV, Italia settentrionale; scrittura gotica corsiva.
cc. 80b-82b: Girardo Parecchio, *Frotula noie moralis*
Milano, Biblioteca Nazionale Braidense, ms. AD.XVI.20
All'interno dello Zibaldone quattrocentesco di testi trascritti o composti da Bartolomeo Sacchella Novati scopri l'inedito testo delle *Noie* del cremonese Girardo Patecchio: si tratta di un *enuæg* lombardo opera del poeta duecentesco più noto per essere l'autore dello *Splanamento de li proverbi de Salomone*, poemetto didattico in alessandrini conservato nel ricordato ms. Saibante-Hamilton 390.
10. **Trascrizione di F.N. delle Noie di Girardo Patecchio**
fogli sciolti
Milano, Società Storica Lombarda, Fondo Novati, fasc. 137
11. **Francesco Novati**
Girardo Pateg e le sue "Noie": testo inedito del primo Dugento
estratto da «Rendiconti [del] Reale Istituto lombardo di scienze e lettere»
Serie 2, Volume 29, Fascicolo 9 (1896)
Milano, Società Storica Lombarda, Op. 6186
L'articolo pubblica il testo delle *Noie* conservato nel ricordato *Zibaldone Sacchella*.
12. **Richard de Fournival**
Bestiaire d'amours
ms. pergameneo con fascicoli legati; data desumibile 1301-1400; scrittura gotica corsiva; iniziali rubricate. Coperta in pergamena.
Prov.: libreria di Francesco Novati, 1916.
Milano, Biblioteca Nazionale Braidense, ms. AC.X.10
Lacerto molto danneggiato di un codice, già di proprietà di F.N.; il testo è stato studiato e edito da G.B. Speroni, *Due nuovi testimoni del Bestiaires d'Amours di Richard de Fournival*, in «Medioevo romanzo», 7 (1980), pp. 342-369.

5. GLI STUDI SULLA MILANO MEDIEVALE

Novati dedicò una larga parte dei suoi studi all'indagine e all'edizione delle fonti della storia medievale, in particolare quella della sua città d'elezione, Milano. Le sue carte di lavoro sono piene da appunti, trascrizioni, studi e spogli di manoscritti di opere storiche milanesi del Medioevo, dalla *Chronica Danielis* (1, 2) fino alle compilazioni recenziori di Galvano Fiamma (il *Manipulus Florum* [7], la *Chronica Galvagnana* [5, 6], il *Chronicon maius* e il *Chronicon extravagans de antiquitatibus Mediolani* [3, 4]), senza trascurare i documenti dell'età viscontea studiati presso l'Archivio di Stato di Milano.

Nel campo delle fonti storiche, Novati fu artefice fin dalla sua giovinezza di scoperte filologiche di grande rilevanza, come il riconoscimento di un testimone dell'*Historia de situ Ambrosianae urbis* di Giovanni da Cermenate in un codicetto mutilo nella collezione di Emilio Seletti, a quel tempo segretario della Società Storica Lombarda (1886). Celeberrimo rimane il rinvenimento, nel 1894, dell'unica copia superstite – in precario stato di conservazione – del *De magnalibus mediolani* di Bonvesin da la Riva tra gli scaffali della Biblioteca Nacional de España di Madrid (10, 11): l'opera, più volte citata come fonte da Galvano Fiamma, era considerata perduta da secoli. La scoperta, in apparenza casuale, fu in realtà il frutto dell'abilità di Novati a compulsare cataloghi di biblioteche pubbliche e private, ma anche di librerie antiquarie e di aste. Per realizzare la sua, pur perfettibile, edizione del testo, lo studioso collazionò tutta la tradizione indiretta, rappresentata in larga parte dai reimpieghi del Fiamma: «in questo lavoro minuzioso, fatto per di più in un tempo ristretto [...], si rivela la grandezza di Novati filologo» (G. Orlandi, *F.N. e il medioevo latino. Storia di una vocazione*, Milano 2001, p. 555). Egli, infatti, si trovò a confrontare le lezioni di decine di manoscritti, principalmente del *Manipulus florum*, per giungere alla piena intelligenza del testo del grande *magister* milanese, di cui studiò anche altre opere, latine e volgari, in special modo quelle conservate nel codice ambrosiano N 95 sup. (8, 9, 12).

L'interesse di Novati per la storia di Milano non si limitò agli studi

condotti in prima persona, ma anche alla progettazione e al patrocinio di iniziative editoriali, spesso condotte sotto gli auspici della Società Storica Lombarda della quale divenne presidente nel 1899: si ricordino almeno la fondazione della collana *Bibliotheca Historica Italica* o la faticosa redazione del *Repertorio diplomatico visconteo*, il cui primo volume vide la luce nel 1911. Con ogni probabilità progettava di realizzare una storia illustrata di Milano e della Lombardia medievale, come dimostrano fotografie e appunti conservati nella sezione “Storia di Milano” del Fondo presso la Società Storica (13, 14).

R. T.

1. *Chronica Danielis*
ms. cartaceo, sec. XIV (prob. 1390); scrittura a due colonne, mano unica molto scorretta.
cc. 97a-104a: *Daniele Chronica, sive historia comitum Angleriae*, mutila in principio.
Milano, Biblioteca Nazionale Braidense, ms. Morbio 48
2. *Scheda del ms. Morbio 48 e trascrizioni di F.N.*
fogli sciolti
Milano, Società Storica Lombarda, Fondo Novati, fasc. 139.8
3. Galvano Fiamma
Cronache di Milano
ms. membranaceo; fascicoli legati; data stimata 1401-1450; scrittura gotica libraria.
Prov.: il manoscritto fu posseduto da Girolamo Bascapè.
cc. 1r-30v: *Politia novella*;
cc. 31r-60r: *Chronica extravagans*;
cc. 61r-233v, 234v-257v: *Chronicon maius*.
Milano, Veneranda Biblioteca Ambrosiana, A 275 inf.
4. *Trascrizioni di F.N. dal ms. A 275 inf.*
fogli sciolti
Milano, Società Storica Lombarda, Fondo Novati, fasc. 287.3
5. Galvano Fiamma
Chronica Galvagnana
ms. membranaceo; fascicoli legati; data desumibile 1396; scrittura gotica libraria dell'amanuense Pietro de Ghioldis. *Passim* annotazioni di varie mani, per lo più posteriori. Testo su due colonne; spazi bianchi con lettere guida per le iniziali; titoli rubricati.
Prov.: dalla Biblioteca del conte Carlo Gottardo Firmian (1718-1782).
cc. 1r-132v: *Chronica Galvagnana*;
cc. 129r-132v: *Questioni di storia milanese*.
Milano, Biblioteca Nazionale Braidense, ms. AE.X.10
6. *Trascrizioni di F.N. dalla Chronica Galvagnana*
fogli sciolti
Milano, Società Storica Lombarda, Fondo Novati, fasc. 287.2

7. Galvano Fiamma
Flos florum [Manipulus florum]
ms. cartaceo; le cc. I-XI sono state aggiunte al codice in epoca più tarda, probabilmente nel sec. XVI o XVII; fascicoli legati; data desumibile 1491-1500. Umanistica corsiva.
Prov.: pervenire, con ogni probabilità, tra i ms. delle Congregazioni Religiose soppresse.
Milano, Biblioteca Nazionale Braidense, ms. AG.IX.35
8. Bonvesin da la Riva
De quinquaginta curialitatibus ad mensam
ms. cartaceo, data desumibile 1430-1435, copia di mano del mercante Giovan Francesco Cignardi (e perciò detto *Miscellanea Cignardi*). Il codice contiene una vasta antologia di testi, latini e volgari, in versi e in prosa.
Milano, Veneranda Biblioteca Ambrosiana, N 95 sup.
9. *Trascrizioni di F.N. dalla Miscellanea Cignardi*
fogli scolti
Milano, Società Storica Lombarda, Fondo Novati, fasc. 66.5.1
10. Bonvesin da la Riva
De magnalibus urbis Mediolani
ms. cartaceo, data desumibile 1420-1430, copia di mano di Gervasio Corio
Madrid, Biblioteca Nacional, 8828
Il codice fu scoperto da F.N. nel 1894 e da lui studiato (1895) e poi pubblicato con un lavoro raffinato – ancorché perfettibile – di correzione e interpretazione testuale (1898).
11. Bonvesin da la Riva
De magnalibus urbis Mediolani. Testo inedito del 1288 ricavato da un codice madrilenno [di] Bonvicini De Ripa. a cura di Francesco Novati
Roma, Forzani e C., 1898
Estratto da: «Bullettino dell'Istituto Storico Italiano», n.20
Milano, Biblioteca Nazionale Braidense, L.N., F. 50
12. Achille Ratti
Bonvesin della Riva appartenne al terz'ordine degli Umiliati od al terz'ordine di s. Francesco?
Milano, Rebeschini, 1901, bozza di stampa
Milano, Società Storica Lombarda, Fondo Novati, fasc. 292.1
Le bozze dell'articolo (poi uscito nei «Rendiconti Istituto Lombardo», 1901) raccoglie gli studi di Achille Ratti (il futuro papa Pio XI, all'epoca prefetto dell'Ambrosiana) sulla biografia di Bonvesin.
13. *Appunti sulla storia della basilica di San Pietro al Monte di Civate*
fogli scolti
Milano, Società Storica Lombarda, Fondo Novati, fasc. 285.3
14. *Affreschi e struttura della basilica di San Pietro al Monte di Civate*
fotografie
Milano, Società Storica Lombarda, Fondo Novati, fasc. 285.3

6. NOVATI E LA LETTERATURA CONTEMPORANEA

Come accade a molti altri studiosi, impegnati a fondo nella ricostruzione della cultura dei secoli passati, anche Novati mostra un costante e quasi sistematico disinteresse per le esperienze letterarie a lui contemporanee. L'esempio più clamoroso è la totale incomprensione per la scrittura di Emilio De Marchi (1951-1901), che pure era segretario e insegnante dell'Accademia Scientifico-Letteraria (1, 2), il quale aveva dato alle stampe romanzi di successo come *Demetrio Pionelli* (1890), *Arabella* (1893) e *Giacomo l'idealista* (1897) (4, 5, 6).

Se la raffinatissima e aristocratica sensibilità dell'uomo e dello studioso Novati potevano in parte spiegare tale incomprensione, più grave è l'assoluta ignoranza della produzione letteraria di Carlo Alberto Pisani Dossi (1849-1910), con cui Novati era in stretto contatto per mettere a punto l'edizione del *Flos duellatorum* (CUBO 1), codice di proprietà del diplomatico e collezionista pavese (7, 8). Sarà solo il fiuto di Croce – impegnato a ricostruire la complessità della letteratura italiana tra Otto e Novecento – a rivelare a Novati, dalla lontana Napoli, lo scrittore di prose preziose quali *La colonia felice* (1874), *La desinenza in A* (1878), *Amori* (1887) (9).

Medesimo discorso può essere fatto nei confronti degli allievi. Se il professor Novati poteva seguire passo passo le ricerche di Giovanni Bertacchi (1869-1942) sulle *Rime* di Dante da Maiano (oggetto della tesi e poi di una pubblicazione scientifica), doveva invece poi trascurare la ricca produzione poetica dell'allievo, autore di raccolte di rilievo come *Il Canzoniere delle Alpi* (1895), *Poemetti lirici* (1898), *Liriche umane* (1903) (10). E analogo discorso si potrebbe fare per Mario Borsa (1870-1952), laureatosi con Novati e poi passato, con successo, al giornalismo e al romanzo storico.

Conferma del resto questo distacco la corrispondenza con Giuseppe Giacosa (1847-1906) – che mai entra nel vivo della sua produzione – e sembra piuttosto riferirsi al ricercatissimo animatore dei salotti milanesi, che anche Novati amava frequentare; e tuttavia sarà scelto Novati per commemorarlo (11, 12).

In questo contesto stupisce dunque l'iniziativa da parte di Novati – che pure aveva giurato sin da studente di non cadere in tale vizio diffuso tra i suoi coetanei (13) – di confezionare un delicato opuscolo di sonetti (*Favola breve*, 1896); esso, sia pure stampato per pochi intimi, sarà subito inviato al poeta-professore Arturo Graf – che probabilmente Novati apprezzava e considerava come un modello – così da riceverne graditi apprezzamenti (14).

Un capitolo a parte è quello consacrato ai rapporti con Gabriele D'Annunzio, testimoniato da un manipolo di lettere del pescarese. Se si può certo immaginare quale fascino dovesse esercitare su Novati l'estro imprevedibile e trasgressivo di D'Annunzio, nel caso specifico – al di là delle apparenze – si deve pensare ad un ennesimo episodio di vampirismo intellettuale piuttosto che a una reale sintonia sul piano letterario. Novati è infatti costantemente interpellato da D'Annunzio – impegnato nella composizione della *Francesca da Rimini* (16) – perché fornisca una precisa documentazione storico-ambientale e linguistica ai fini di una immedesimazione mimetica della sua scrittura. Un episodio circoscritto nel giro di alcuni mesi, che comunque fornisce all'eruditissimo Novati l'illusione di partecipare in prima persona al processo creativo, a cui furbescamente allude lo stesso D'Annunzio, là dove dipinge Novati, nella sua lettera del 19 giugno 1902, come una sorta di mago: «La tua compagnia mi rende fertile. La dottrina in te è vivente. La polvere degli archivi si anima al tuo soffio» (15a).

A.B.

1. *Lettera di Emilio De Marchi a F.N.*
Milano, 19 dicembre 1891
su carta intest.: "R. Accademia Scientifico-Letteraria di Milano. Via Borgonuovo, 25"
Milano, Biblioteca Nazionale Braidense, Cart. Novati, busta 683/4
La missiva è recapitata a F.N. in qualità di Preside-Rettore dell'Accademia Scientifico-Letteraria, della quale De Marchi era segretario.
2. *Fotografia di Emilio De Marchi*
in Emilio De Marchi
Opere. A cura di Giorgio De Rienzo
Torino, Unione tipografico-editrice torinese, 1978
Milano, Biblioteca Nazionale Braidense, Coll.It.N.37/52

Mio caro amico,
quella mattina non
riuscimmo a venire nella
tua cara pensierosa, perché
il vecchio Praga ci legò con
le corde del suo violoncello
drogante. E nello stesso giorno
Domènica Rolland partì per la
Svizzera e io partii per la
Jocosa.

Quando finalmente potremo
comunicare con agio?
Bisogna che noi ci prepariamo
in un viaggio di scoperta
come quel di Bergamo ma

mai, noi miei studi intorno
alla corte estere e specialmente
di ritorno a Nicotò. Le tue
indicazioni, per la francese,
mi furono preziose. Attendo
per te qualche nota sostanziale.
Vorrei un'ora per tuo amico
che è in punto di partorire.

Resterò a Settignano sin
alla fine del mese. Poi me n'andrò
nel Casentino, al Castelluccio
di Romagna, dove ancora la
fonte Branda di Macchio
Adamo sgocciola penosamente,

più lungo, per restare insieme
qualche tempo. La tua compagnia
mi rende fertile. La
dottrina in te è vivente.

La polvere degli arbori si
annida al tuo soffio. Preleggerò
dunque alcune tue pagine in
torno alla allattura delle frutta,
magari di prona vivace
e snella nella sua erattezza
o austera.

Insomma pensiamo a
Castel del Monte e al grande
Svevo.

E intanto aiutami, se.

quasi inaridita.

E tu dove passerai la
Camicia?

Ci rivedremo nel
lago?

Scrivimi un rigo, ti
prego.

o: abbracciami fra
tornamente.

Al tuo
Gabriele D'Annunzio

3. Emilio De Marchi
Il Marocco di Edmondo De Amicis
«La Vita nuova. Giornale di Letteratura e d'Arte», a. I, vol. I (1876), pp.142-143
Milano, Biblioteca Nazionale Braidense, Per.524
4. Emilio De Marchi
Demetrio Pianelli. Romanzo
Milano, Galli, 1890
Milano, Biblioteca Nazionale Braidense, S.M.II.100
5. Emilio De Marchi
Arabella. Romanzo
Milano, Casa editr. Galli di C. Chiesa e F. Guindani, 1893
Milano, Biblioteca Nazionale Braidense, ROM.N.2636
6. Emilio De Marchi
Giacomo l'idealista. Romanzo
Milano, Tipografia della Perseveranza, 1897
Milano, Biblioteca Nazionale Braidense, 22.2.G.20
7. Carlo Alberto Pisani Dossi
La Desinenza in A. Ritratti umani
Seconda Edizione
Milano, E. Onufrio e comp., 1878
Milano, Biblioteca Nazionale Braidense, Y+.XX.84
8. *Lettera di Carlo Alberto Pisani Dossi a F.N.*
s.l., 12 marzo 1898
Milano, Biblioteca Nazionale Braidense, Cart. Novati, 906/1
9. *Cartolina postale di Benedetto Croce a F.N.*
[timbro postale: Napoli, 22 luglio 1904]
Milano, Biblioteca Nazionale Braidense, Cart. Novati, 354/37
10. Dante da Maiano
Le rime di Dante da Maiano. Ristampate ed illustrate da Giovanni Bertacchi
Bergamo, Istituto italiano d'arti grafiche, 1896
Milano, Biblioteca Nazionale Braidense, LN.K.179
11. Francesco Novati
Nell'inaugurazione dell'effigie di Giuseppe Giacosa eretta ne' pubblici Giardini di Milano addì XXI maggio MCMX
Milano, A cura del Comitato per le onoranze a G. Giacosa, 1910 (Milano, Tip. Treves)
Milano, Biblioteca Nazionale Braidense, Misc. Novati, T.172
12. *Lettera di Giuseppe Giacosa a F.N.*
[Milano], 2 marzo 1904
Su carta intest.: La Lettura - Milano
Milano, Biblioteca Nazionale Braidense, Cart. Novati, 502/1
Giacosa chiede al Novati una recensione per «La Lettura».

13. *[Diario di F.N.]*
Cremona, Biblioteca Statale, Ris. Novati, 32
Non è privo di fascino spiare il ventunenne Novati che, inaugurando il suo diario, riconosceva i suoi limiti come poeta (“non saprei mai scrivere una vera poesia”). In effetti, venne meno al proposito, pubblicando un manipolo di versi, quasi vergognandosene; e anche come studioso si dedicò forse più alla storia che alla poesia antica. E non può non stupire il fatto che tutto ciò fosse già presente in quelle incerte righe giovanili, come in una costruzione mentale di Borges.
14. *Lettera di Arturo Graf a F.N.*
Torino, 1 novembre 1896
Milano, Biblioteca Nazionale Braidense, Cart. Novati, 535/ 43
Graf esprime il suo giudizio positivo sui sonetti raccolti in *Favola breve*.
15. *Lettere di Gabriele D'Annunzio a Francesco Novati*
a. [timbro post.: Firenze, 19 giugno 1902]
Milano, Biblioteca Nazionale Braidense, Cart. Novati, 41/4
b. [Milano], s.d.
Milano, Biblioteca Nazionale Braidense, Cart. Novati, 41/9
c. [Milano], s.d., Mercoledì
su carta intest.: Hotel Cavour / Milan / Hérít. SUARDI, Prop. / Lift, Electric Light / Railway
Booking Office / Bagni di Montecatini / Grand Hôtel et de La Paix.
Milano, Biblioteca Nazionale Braidense, Cart. Novati, 41/15
16. **Gabriele D'Annunzio**
Francesca Da Rimini tragedia di Gabriele D'Annunzio rappresentata in Roma nell'anno 1901 a di 9 del mese di dicembre
[Gabriel Nuncius finxit; Adolphus De Karolis ornavit]
Milano, Treves, 1902
Milano, Biblioteca Nazionale Braidense, Rari N.44

STORIA LETTERARIA D'ITALIA

Scritta da una Società di Professori

(†) **FRANCESCO NOVATI**

Prof. ordinario nella R. Accademia Scientifico-letteraria di Milano

LE ORIGINI

CONTINUEE E COMPIUTE DA

ANGELO MONTEVERDI

Prof. ordinario nella Università di Friburgo (Svizzera)

Casa Editrice

DOTTOR FRANCESCO VALLARDI
MILANO

BOLOGNA - CAGLIARI - CATANIA - FIRENZE - GENOVA
NAPOLI - PADOVA - PALERMO - PISA - ROMA - SASSARI - TORINO - TRENTO - TRIESTE

BUNOS AIRES - MONTEVIDEO - RIO JANEIRO - S. PAULO

tav. 10 - Frontespizio di F.N., *Le origini* completata da Angelo Monteverdi, Milano, 1926

7. IL 'CANTIERE' DELLE ORIGINI VALLARDIANE

Il volume su *Le Origini* per la *Storia della letteratura italiana* dell'editore Vallardi, che iniziò a uscire in dispense (1) ma che fu destinato ad essere troncato dalla morte prematura, venne completato soltanto negli anni Venti dall'allievo prediletto, Angelo Monteverdi (18, 19). Doveva spingersi fino al secolo XIII, ma la stesura lunga e travagliata rese irrealizzabile l'obiettivo. Dalla lettera di Angelo Sodini, segretario di Cecilio Vallardi, a Uberto Novati – il fratello avvocato – su carta intestata, in data Milano, 3 dicembre 1902, risulta che il contratto risaliva al 10 maggio 1892. Nel 1892, alle soglie dell'ordinariato, Novati, che aveva appena assunto la direzione della nuova edizione a dispense della *Storia letteraria d'Italia scritta da una Società di Professori Vallardi*, si era impegnato a consegnare in tempi rapidi il lavoro.

Nella lettera a D'Ancona del 27 maggio 1892 (2), Novati annunciava al maestro di avere assunto l'incarico dell'opera: «mi son impegnato col Vallardi a fargli un volume sulle Origini per la nuova edizione dell'*Italia* che sta apparecchiando» (*Carteggio D'Ancona-Novati*, a cura di L.M. Gonelli, III, Pisa, 1988, l. DCIV, p. 201). Proprio i tempi forzati richiesti dall'editore furono la ragione principale dei contrasti con Novati, che nel 1898 era sul punto di rinunciare all'impresa: «Col Vallardi son in trattative per sciogliermi dall'impegno di far il volume sulle Origini. Egli esige ch'io lo faccia a vapore; io non voglio farne nulla. Spero di liberarmene» (*Carteggio D'Ancona-Novati*, cit., IV, Pisa 1990, l. DCCCXLI, p. 80). Ma il Vallardi si era rifiutato di sciogliere il contratto (cfr. *ibi*, l. DCCCLVI del 7 febbraio 1899, p. 107), costringendo di fatto lo studioso a iniziare finalmente *Le Origini*.

* * *

Dal piano originario del lavoro, pubblicato da Monteverdi (3, 19), si apprende che il volume doveva essere bipartito nell'alto Medioevo (dal VI al XII secolo) e nel Duecento. La prima parte si sarebbe dovuta dividere a sua volta in due libri, l'uno sul chiericato, di sette capitoli (in

seguito gli ultimi due furono fusi in uno solo, nel sesto) (15), l'altro sul laicato, di quattro capitoli. Con perfetta simmetria, anche la seconda parte avrebbe dovuto presentare la stessa partizione. Nel progetto il libro I, sulla cultura latina nel secolo XIII, constava di tre capitoli, il II, sulla letteratura volgare, di sette. Ma nel luglio 1901, quasi dieci anni dopo la stipulazione del contratto, Novati aveva consegnato soltanto il materiale relativo alle prime 156 pagine, sino alla fine del IV capitolo, corrispondente a circa quattro fascicoli: da un appunto conservato presso il Fondo Novati si evince infatti che lo studioso aveva cominciato a inviare le prime pagine nell'aprile 1900, proseguendo con una certa regolarità fino al maggio 1901 (4).

* * *

Caro Novati
ti mando tre lettere Valardi e
una di Restori, che metterai nel tuo
Archivio per la Storia della Storia
della letteratura italiana.
Amica il tuo
A. Ascoli

11/06/1909

tav. 11 - Biglietto di Alfredo Ascoli a F.N.
che allude all'ormai prossima conclusione della *vexata quaestio*

Nell'impossibilità manifesta di finire il lavoro, Novati tentò di affidare la parte relativa al secolo XIII ad Antonio Restori il quale, all'epoca docente a Messina, dove era stato travolto, come altri, dal terremoto (6), declinò l'invito dichiarandosi non abbastanza competente. Su suggerimento dell'avvocato Alfredo Ascoli (7), Novati si rivolse allora a Giulio Bertoni (1878-1942), da poco divenuto ordinario di Filologia romanza all'Università di Friburgo, il quale rispose subito affermativamente e di buon grado alla proposta (10).

La lettera di Vallardi del 18 giugno 1909 (11) formalizza l'accordo: Novati aveva, nel frattempo, già scritto a Bertoni il 4 giugno 1909, per definire i rispettivi compiti (9). Il filologo modenese concluse rapidamente la sua parte, al punto che il volume *Il Duecento* era completato nel dicembre 1910 e vide la luce nei primi mesi dell'anno seguente.

* * *

Come c'informa Monteverdi, nel frattempo «Novati proseguiva nella composizione della Parte prima, divenuta unica. Ma difficoltà di vario genere sopravvenivano a interrompere e a ritardare il suo lavoro [...]; così che il capitolo VI, iniziato prima del 1906, era ancora nel 1915 ben lontano dall'essere compiuto; e la morte colpiva l'autore quando la pubblicazione dell'opera sua era giunta alla pagina 432, e poco più in là la preparazione del manoscritto» (Id., *Prefazione* a Novati, *Le origini*, cit., p. XI). La notizia è confermata dalla lettera a Rajna del 30 ottobre 1906: «vorrei poter metter finalmente mano a quel capitolo sulla poesia giullaresca nell'alto Medioevo che dovrebbe chiudere le mie sventurate *Origini*. Ciò sarebbe di conforto al Vallardi, che è furibondo, e di infinita liberazione per me». Rajna-Novati, *Carteggio (1878-1915). Tra filologia romanza e mediolatina*, cit., n. 190, p. 228 (12).

Al 1906 risale il sommario del VI capitolo, *I secoli XI e XII e le nuove direzioni del pensiero*, *Le origini*, cit., p. 286 (15). Novati, secondo il progetto originario, doveva occuparsi della poesia giullaresca nel III capitolo del libro II sull'alto Medioevo, mai scritto, come risulta da un'aggiunta a matita blu nell'autografo. Evidentemente dopo quella data la struttura dell'opera subì un'ulteriore modifica, come si ricava

anche dalla testimonianza del fratello Uberto, citata da Monteverdi (cfr. *Prefazione*, cit., p. XIV).

Soltanto poco prima di morire, nell'a.a. 1914-1915, Novati ritornò sull'argomento che al principio avrebbe voluto trattare nel secondo volume, nel corso *La vita letteraria italiana nel sec. XIII*, in cui recuperò materiali e lezioni anteriori (una del 1894), oltre ad alcuni spunti già impiegati per il corso, sullo stesso tema, conservati all'interno delle carte del corso dell'a.a. 1897-1898, ma rinnovellati e messi a fuoco in occasione del corso per l'a.a. 1907-1908 (13).

G.L.

* * *

Il testo di Novati s'interrompe alla seconda riga di p. 450 dell'edizione a stampa: «di aver sotto mano un dotto che, conoscendone ottimamente il linguaggio, poteva fargli da interprete» (17). Di queste pagine si conservano più redazioni.

Nel 1920 Monteverdi esaminò con cura le carte del maestro, alla ricerca degli appunti sulle *Origini*, ma senza successo: «fra tutti quei tesori di erudizione e di dottrina [...] non mi fu dato di rinvenire nulla che in modo preciso si riferisse alla continuazione delle *Origini*» (Monteverdi, *Prefazione*, cit., p. XI). Le schede preparatorie sarebbero riemerse soltanto un ventennio più tardi: cfr. *Francesco Novati e il compimento delle «Origini»* (19), pp. 707-25, soprattutto le pp. 708-17, in cui sono pubblicate le ultime pagine del ms., su Costantino Africano e la scuola medica di Salerno, e le note originarie di Novati.

Nell'opera, pur nella sua incompiutezza, Novati sottoponeva a una profonda revisione molte *idées reçues*, soprattutto in ordine ai dati di fatto, prima fra tutte quella relativa alla tarda origine del volgare in Italia, spiegata generalmente con la persistenza e il radicamento del latino (nel primo capitolo, *La sterilità del volgare nell'alto medio evo e le sue cause*, allinea, uno di seguito all'altro, i pareri di quattro eminenti studiosi, Adolfo Bartoli, Adolf Gaspary, D'Ancona, Rajna) (13). Com'è noto, Novati rovescerà i termini della questione, cercando di dimostrar-

Le Origini:

Miniature dei Cod. di Montecassino: Cod. n.° 437, 439
del sec. IX Tav. 1^a e 2^a (Le Miniature nei Codici Cassi-
nesi. Documenti per la storia della miniatura in Italia,
Montecassino, 1887)

Vedute di Monte Cassino.

La Carta Capuana del 960 (Archivio di Montecassino,
caps. LVIII, fasc. 1, n. 5^a); Facsimile di quella parte
di essa dove ricorrono le vecchie frasi volgari.)

Iscrizione Romana anteriore al 1084 in pietra rap-
presentante scena della vita di S. Clemente in Bullet-
tino d'Archivologia (Vithiana, ser. II, a. I, p. 140.

Iscrizione Ferrarese del 1135. I due facsimili dati
dal p. Affò nel Dizionario Vocabolico, Parma, 1777.

Vedute della parte antica d'esso Duomo [Inferno? L'arco dell'Abside?]

2 Caratteri d'un giullare toscano - Facsimile ^{di parte dell'} del cod.
alla foglio Laur. S. Croce Pl. XV, 74; già riprodotto in Moraxi's
Facsimili di antichi manoscritti; ib. Tav. LXVI

1 Ortino Cassinese - Facsimile del cod. 552, 32 de'
Monte Cassino; già dato dal Pocchi, Il ritorno di M.
e del Giorgio; liv. di Bibl. Rom. II, 92 Moraxi's
Tav. XCIII

3 La formula di compimento in volgare dell'ombra del
sec. XI (Bibl. Valtelliana di Roma Cod. B 63, ff.
231 v-232; Moraxi's, Facsimili; Tav. XIX, XX

re che il ritardo della letteratura in volgare nella penisola era attribuibile non già alla forza e al prestigio del latino, ma al contrario alla debolezza della letteratura mediolatina. La teoria era già stata esposta nel discorso *L'influsso del pensiero latino sopra la civiltà italiana del Medio Evo*, tenuto il 16 novembre 1896 all'Accademia Scientifico-Letteraria, poi edito, Milano 1897, 1899² (14).

Si noti che il Fondo Novati conserva anche un indice dettagliato, in due redazioni (brogliaccio e bella copia), intitolato “Per una storia illustrata della letteratura italiana” (15): nato inizialmente, con ogni probabilità, come un elenco di illustrazioni (immagini di codici, di palazzi e di opere d'arte) che dovevano idealmente accompagnare il volume delle *Origini*, diventa ben presto un nuovo “progetto” – uno dei tanti cantieri non conclusi – che doveva trasformare il rapporto tra arte e letteratura in maniera assai significativa; con esso ci appare anche l'immagine a tutto tondo di uno studioso che sapeva coniugare sapientemente studi storici, letterari, filologici e artistici.

G.L., R.T.

1. Francesco Novati
Le Origini
Milano, Vallardi, 1900
dispense a stampa
Milano, Collezione privata
2. *Lettera di F.N. ad Alessandro D'Ancona*
Milano, 27 maggio 1892
Pisa, Scuola Normale Superiore, fondo D'Ancona
Pubblicata in *Carteggio D'Ancona-Novati*, III, pp. 201-6, lettera DCIV.
3. *Indice-prospetto originario del volume sulle Origini*
fogli scolti
Milano, Società Storica Lombarda, Fondo Novati, fasc. 136
Il sommario, che risale a prima dello scorporo del *Duecento* dal disegno di F.N., corrisponde a quello edito da Monteverdi nell'Introduzione all'edizione in volume (1926).
4. *Elenco dei fascicoli delle Origini completati e inviati all'editore entro il 1901*
foglio sciolto
Milano, Società Storica Lombarda, Fondo Novati, fasc. 136
5. *Biglietto [da visita] di Antonio Sodini a F.N.*
[Milano], 29 maggio 1909
Milano, Società Storica Lombarda, Fondo Novati, fasc. 10
Nel verso del biglietto il segretario di Vallardi trascrive una ricevuta relativa al ritiro di alcuni materiali manoscritti da F.N. per conto dell'editore.

6. *Lettera di Antonio Restori a F.N.*
Parma, 8 aprile 1909
Milano, Società Storica Lombarda, Fondo Novati, fasc. 10
Interpellato per la redazione del volume sul *Duecento*, lo studioso cortesemente declina l'invito.
7. *Lettera dell'avv. Alfredo Ascoli a F.N.*
Milano, 3 giugno 1909
Milano, Società Storica Lombarda, Fondo Novati, fasc. 10
La lettera suggerisce a F.N. di conferire l'incarico di redazione della seconda parte del volume (quello che diventerà *Il Duecento*) a Giulio Bertoni, per uscire dall'*impasse* legale nella questione con Vallardi.
8. *Biglietto [da visita] dell'avv. Alfredo Ascoli a F.N.*
[Milano], 6 giugno 1909
Milano, Società Storica Lombarda, Fondo Novati, fasc. 10
9. *Lettera di F.N. a Giulio Bertoni*
[Milano], 4 giugno 1909
Modena, Biblioteca Estense, Carteggio Bertoni, lettere Novati, N/182
10. *Lettera di Giulio Bertoni a F.N.*
Fribourg, 5 giugno 1909
Milano, Società Storica Lombarda, Fondo Novati, fasc. 10
11. *Lettera di Cecilio Vallardi a F.N.*
Milano, 15 dicembre 1910
Milano, Società Storica Lombarda, Fondo Novati, fasc. 10
L'editore, ancora infastidito per il protrarsi della dilazione nella consegna, lamenta un possibile incerto accoglimento del volume sul *Duecento* di Bertoni, originariamente non previsto, ma già pronto a quella data (in effetti, il volume uscì nel gennaio 1911 con data "dicembre 1910").
12. *Lettera di F.N. a Pio Rajna*
Milano, 30 ottobre 1906
Su carta int.: "R. Accademia Scientifico-Letteraria (Facoltà di Filosofia e lettere) Il Preside-Rettore"
Firenze, Biblioteca Marucelliana, Carteggio Rajna, 1165.145
La lettera è pubblicata in *Pio Rajna-Francesco Novati. Carteggio 1878-1915*, cit., p. 228, n. 190.
13. *Materiali per il corso dell'a.a. 1914-15 sulla Letteratura italiana del XIII secolo*
fogli scolti
Milano, Società Storica Lombarda, Fondo Novati, fasc. 59
Questo materiale dovrebbe rappresentare il "non scritto" delle *Origini*; nella lezione esposta, in particolare, si può osservare la comparazione delle opinioni critiche sul ritardo della letteratura volgare dell'Italia rispetto alle altre realtà romanze.
14. Francesco Novati
L'influsso del pensiero latino sopra la civiltà italiana del Medio Evo
Milano, Ulrico Hoepli, 1897
Milano, Biblioteca Nazionale Braidense, L.N., O. 194
Il volume pubblica il discorso pronunciato il di 16 novembre 1896 per la solenne inaugurazione degli studi nella R. Accademia Scientifico-Letteraria di Milano
15. *Appunti sull'allestimento del volume delle Origini*
fogli scolti
Milano, Società Storica Lombarda, Fondo Novati, fasc. 136
Il fascio di schede, datate 25 ottobre 1907, reca il significativo titolo "Un po' di schema".

16. [Francesco Novati]
Per una storia illustrata della letteratura italiana, bella copia
fogli sciolti
Milano, Società Storica Lombarda, Fondo Novati, fasc. 135.8
Il corposo elenco di illustrazioni, inizialmente pensate per accompagnare il volume delle *Origini*, viene più volte ritoccato e corretto, fino ad assumere la dimensione di un vero e proprio nuovo progetto, forse pensato per una destinazione a stampa autonoma e indipendente rispetto alle *Origini* stesse.
17. *Ultima pagina del manoscritto delle Origini*
foglio sciolto
Milano, Società Storica Lombarda, Fondo Novati, fasc. 136
La carta conserva il testo che corrisponde all'ultimo paragrafo di p. 449 e il primo di p. 450 del volume vallardiano completato da Monteverdi.
18. Francesco Novati
Le Origini continuate e compiute da Angelo Monteverdi
Milano, Vallardi, stampa 1926
Milano, Biblioteca Nazionale Braidense, 31.K.54
19. Angelo Monteverdi
Francesco Novati e il compimento delle «Origini»
Estratto da: «Rendiconti. Classe di lettere e scienze morali e storiche. Reale Istituto Lombardo di Scienze e Lettere » V (1940-1941), LXXIV, 2, pp. 707-725
Milano, collezione privata

8. GLI STUDI SU DANTE, PETRARCA E BOCCACCIO

Il bellissimo codice del *Paradiso*, Milano, Biblioteca Nazionale Brai-dense, AG.XII.2, parte di un volume completo che comprende anche *Inferno* e *Purgatorio* (oggi a Firenze, Biblioteca Riccardiana, 1005), con il commento di Iacomo della Lana, fu copiato da maestro Galvano, attivo a Bologna nella prima metà del Trecento, come risulta dalla sottoscrizione autografa (1). L'esposizione di questo prezioso volume, riccamente illustrato, è l'omaggio a Novati studioso di Dante.

Egli incontrò l'Alighieri sul doppio fronte del volgare e del latino. Alcuni suoi contributi sono infatti riservati all'interpretazione di passi della *Commedia*, attraverso l'analisi della coeva documentazione per contestualizzare la biografia dei personaggi danteschi o gli usi del tempo che permettono di capire i versi del poeta (2, 3). Speciale attenzione però è riservata da Novati alle cosiddette opere latine minori di Dante: le epistole e le egloghe. Molti appunti custoditi tra le sue carte e intere trascrizioni di codici sono la felice testimonianza dell'interesse per le lettere di Dante, a cui Novati dedicò importanti lavori, finalizzati all'edizione delle stesse (4, 5, 6). Le congetture, consegnate alla stampa o depositate nel segreto delle sue carte, attestano la cura del Novati per comprendere a fondo il dettato delle lettere di Dante, la cui tradizione manoscritta è spesso limitata a un solo testimone.

Con altrettanta acribia egli studiò anche la corrispondenza latina tra il maestro Giovanni del Virgilio e Dante, che si sviluppò in forma di tenzone pastorale sul tema strategico dello scrivere in lingua volgare e dell'incoronazione poetica. Per questo analizzò da vicino il corredo di postille marginali e interlineari che accompagnano il più antico manoscritto dell'opera, lo zibaldone membranaceo copiato da Giovanni Boccaccio (Firenze, Biblioteca Mediceo-Laurenziana, Plut. 29.8). Queste glosse, elaborate nell'ambiente emiliano o romagnolo prossimo a Giovanni del Virgilio e Dante, che Boccaccio ebbe cura di trascrivere accanto ai testi, aiutano infatti a meglio intendere gli esametri delle egloghe, spesso oscurati da allusioni allegoriche di difficile esegesi (5).

191

**TRIUMPHO QVARTO DI
MESSER FRANCESCO PETRARCA,
NELQVALE SI VEDE LA FAMA DELLE
NOSTRE OPERATIONS, MALGRADO
DELLA MORTE RESTAR NELLA
MEMORIA DE GLIHVOMINI.**



DEL TRIUMPHO DI FAMA.
CAPITOLO PRIMO.



*APOI, che morte
trionphò nel uol
to,
Che di me spesso
trionphar solea;
Et fu del nostro mò
do il suo sol tolto;
Partìsi quella di-
spietata e rea*

*Pallida in uista, horribile e superba,
Che'l lume di beltate spento hauea;
Quando mirando intorno su per l'erba
Vidi da l'altra parte giunger quella,
Che trahè l'huom del sepolcro, e'n uita il serba.*



AVENDO noi ueduto il fenotiuo appetito del mondo, La ragione de l'appetito, Et la morte de la ragione triomphare, Hora nel presente quarto triompho, in tre capitoli, uedremo, com'a principio dicemmo, la fama da infinita moltitudine d'huomini famosi accompagnata, a la morte predominare, Onde'l Poeta dice, Che da poi che morte triomphò del bel uolto di Madonna Laura per essa ragione intesa, quale spesso uolte di lui soleua triomphare, e del no-

Francesco Novati possedeva importanti edizioni antiche di Petrarca (7, 8, 9, 10). I suoi interessi, che si riverberano nella corrispondenza intrecciata con i principali specialisti di Petrarca in terra di Francia, Pierre de Nolhac e Henri Cochin (11, 12), si manifestano al sommo grado nel volume uscito a Milano nel 1904, in occasione del sesto centenario della nascita del poeta, *Petrarca e la Lombardia*, cui Novati partecipò ampiamente con la stesura di quattro saggi. Tra questi emerge l'ampio contributo su *Petrarca ed i Visconti*, dove con l'edizione di documenti nuovi, spesso affidati all'esile filo di un solo testimone manoscritto, egli tracciò le linee guida dell'influenza esercitata sulla cultura viscontea dal magistero e dal 'mito' petrarchesco (14).

Novati raccolse anche un gran numero di fotografie di luoghi e codici petrarcheschi (15a, 15b). È una collezione impressionante, che comprende le fotoriproduzioni di molti volumi appartenuti alla biblioteca di Petrarca e da lui postillati, ora presso la Bibliothèque nationale de France di Parigi (per esempio, il ms. lat. 5690, del sec. XIV, con Tito Livio e altri storici latini, che Petrarca riuscì ad acquistare nel 1351), e di importanti manoscritti delle sue opere latine (come lo straordinario testimone visconteo dei *Salmi penitenziali*, ora Lucerna, Zentralbibliothek, S 20 4°, dove le preghiere petrarchesche sono copiate come in un rotolo liturgico, che Novati studiò approfonditamente nel citato volume *Petrarca e la Lombardia*, pp. 203-215). La curiosità lo portò altresì a divulgare, nell'occasione delle nozze di Pierre de Nolhac, un piccolo inedito petrarchesco: il carne in esametri rimati in morte di Laura (16) segnalatogli da Arnaldo Foresti, il grande biografo di Petrarca, nel ms. Bergamo, Bibl. Civica "A. Mai", MA 391 (già Σ II 8), f. 59v, del sec. XV. Solo in tempi più recenti è stato indicato un secondo testimone tardo trecentesco del testo (Berkeley, Bancroft Library, UBC 145, f. 23r).

M.P.

1. Dante Alighieri

Paradiso

ms. membranaceo, fascicoli legati; data desumibile 1301-1350; gotica bolognese; testo su tre colonne, una per il testo e due per il commento. Talune note marginali. Richiami. Sono presenti iniziali, ornate. Titoli rubricati. Nel margine inf. di c. 1r annotazione di mano di Giuseppe Maria Sandi (bibliotecario della biblioteca del monastero di S. Giustina di Padova): "Dante Alighieri col Commento di Jacopo del Zon... Saeculi 14 Bachinius". Questo codice è il completamento del Riccardiano ms. 1005, che contiene l'*Inferno* e il *Purgatorio*.

Prov.: pervenne nel 1810 da S. Giustina di Padova.

cc. 1r-100v: Alighieri Dante, Iacopo della Lana (commentatore), *Divina Commedia (III.a Cantica) col commento di Jacopo della Lana*.

Il nome del commentatore: "Jacomo de zon del fra phylipo della lana bolognese" è scritto in calce a c. 2r e ripetuto in varie forme nel codice. A c. 100r sottoscrizione del copista: "Maestro galvano scrissel testo e la ghiosa, mercè de quella vergene gloriosa", preceduta da un rozzo sonetto dello stesso.

Biblioteca Nazionale Braidense, ms. AG.XII.2

2. Scheda su "Gentucca", Pg XXIV 37

foglio sciolto

Milano, Società Storica Lombarda, Fondo Novati, fasc. 145.7

3. Francesco Novati

Lectura Dantis. Il canto VI del Purgatorio letto da F.N. in Orsanmichele

Firenze, Sansoni, 1901

Milano, Società Storica Lombarda, Op. 6283

4. Lettera di Pasquale Papa a F.N.

Firenze, 16 febbraio 1901

Su carta intest.: Biblioteca storico-critica della letteratura dantesca

Milano, Biblioteca Nazionale Braidense, Cart. Novati, b. 843/21

Nella lettera Papa richiede a F.N. un articolo dantesco.

5. Francesco Novati

Giudizio sul postillatore trecentista del codice Laurenziano (Eclogae), minuta

fogli sciolti

Milano, Società Storica Lombarda, Fondo Novati, fasc. 145.12.4

6. *Appunti per l'articolo* L'Epistola di Dante a Moroello Malaspina

fogli sciolti

Milano, Società Storica Lombarda, Fondo Novati, fasc. 146.5

7. Francesco Petrarca, Lodovico Dolce

Il Petrarca coretto [!] da m. Lodouico Dolce, et alla sua integrità ridotto

In Venegia, appresso Gabriel Giolito de Ferrari, 1548 (In Venegia, appresso Gabriel Giolito de Ferrari, 1549)

Note: A c. M11r: *I trionfi* con proprio front.;

a c. Q3r: *Capitolo di m. Francesco Petrarca da lui medesimo rifiutato*.

Cors. - Marca di Giolito sul front. e al colophon; altra sul front. dei trionfi.

Ritratto del Petrarca in ovale a c. A2v.

Milano, Biblioteca Nazionale Braidense, L.N., X.1

8. Francesco Petrarca, Alessandro Vellutello
Il Petrarca con l'esposizione d'Alessandro Vellutello di nouo ristampato con le figure a I Triophi, et con piu cose utili in varii luoghi aggiunte
In Vinegia, appresso Gabriel Giolito de Ferrari e fratelli (In Vinegia, appresso Gabriel Giolito de Ferrari e fratelli), 1550
Milano, Biblioteca Nazionale Braidense, L.N., K.86
9. Francesco Petrarca, Johannes Basilius Herold
Francisci Petrarchae ... Opera quae extant omnia. In quibus praeter Theologica, naturalis, moralisque philosophiae praecepta, ... Adieciimus eiusdem auctoris, quae Hetrusco sermone scripsit Carmina siue Rhythmos, ... in tomos quatuor distincta...
Basileae, per Sebastianum Henricpetri (Basileae, per Sebastianum Henricpetri, 1581 Mense Martio)
Nota: A cura di Johannes Basilius Herold, il cui nome appare nella pref. datata 1554.
Milano, Biblioteca Nazionale Braidense, L.N., A.31
10. Francesco Petrarca
Francisci Petrarchae v.c. Opuscula historica & philologica, quorum titulos seu summam sequens exhibet pagella
Bernae, excudebat Ioannes le Preux, illustriss. D.D. Bern. typographus, 1604
Nota: Stemma della città di Berna sul front.
Milano, Biblioteca Nazionale Braidense, L.N., Y.4
11. *Lettera di Pierre de Nolhac a F.N.*
Versailles, 7 avril 1892
Milano, Biblioteca Nazionale Braidense, Cart. Nov., b. 799/49
La lettera annuncia l'ormai prossima uscita di *Pétrarque et l'humanisme*.
12. *Lettera di Pierre de Nolhac a F.N.*
Château de Versailles, 28 décembre 1903
Milano, Biblioteca Nazionale Braidense, Cart. Nov., bb. 800/15
La lettera discute a proposito del progetto di un volume collettaneo dedicato a Petrarca e Milano.
13. Pierre de Nolhac
Pétrarque et l'humanisme d'après un essai de restitution de sa bibliothèque par Pierre de Nolhac
Paris, E. Bouillon, 1892
Milano, Biblioteca Nazionale Braidense, L.N., G 16.
14. Francesco Novati
Il Petrarca e i Visconti
in *F. Petrarca e la Lombardia. Miscellanea di studi storici e ricerche critico-bibliografiche* raccolte per cura della Società Storica Lombarda ricorrendo il sesto centenario della nascita del poeta; collaborano A. Annoni ... et al.
Milano, Hoepli, 1904, pp. 14-19
Milano, Biblioteca Nazionale Braidense, L.N., G. 193
15. Immagini di codici petrarcheschi
riproduzioni in eliotipia
 - a. Codice visconteo dei *Psalmi penitentiales* (Luzern, Zentralbibliothek, S 20 4°)
Milano, Società Storica Lombarda, Fondo Novati, fasc. 149.12
 - b. Tito Livio del Petrarca (Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 5690)
Milano, Società Storica Lombarda, Fondo Novati, fasc. 149.5

16. Francesco Petrarca

Elegia ritmica in morte di Laura. [A cura di Francesco Novati]

[S.l., s.n.] (Milano, tip. L. F. Cogliati), [1910?]

Milano, Biblioteca Nazionale Braidense, Misc. Novati, L. 1527

17. Giuseppe Benaglia

Ritratto di Francesco Petrarca

incisione staccata da *Le Rime di m. Francesco Petrarca illustrate con note dal p. Francesco Soave*, vol. I, Milano, dalla Società tipografica de' Classici Italiani, 1805, prima del front.

Milano, Biblioteca Nazionale Braidense, Stampe I. D. 580

18. Giuseppe Benaglia, dal dipinto di Angiolo Bronzino

Ritratto di Madonna Laura

incisione staccata da *Le Rime di m. Francesco Petrarca illustrate con note dal p. Francesco Soave*, vol. I, Milano, dalla Società tipografica de' Classici Italiani, 1805, prima del front.

Milano, Biblioteca Nazionale Braidense, Stampe I. D. 581



M. Francesco Petrarca



Madonna Laura

*Ricavato dalla Galleria Arco Luciani
Deposito alla Biblioteca Nazionale*

tavv. 14-15 – Giuseppe Benaglia, *Ritratti di Francesco Petrarca e Laura*, in *Le Rime di m. Francesco Petrarca illustrate con note dal p. F. Soave*, Milano, 1805

9. GLI STUDI SU COLUCCIO SALUTATI

Il capolavoro di Francesco Novati è l'edizione dell'*Epistolario di Coluccio Salutati*, uscito in quattro volumi tra 1891 e 1911 nella collezione *Fonti per la Storia d'Italia*. Qui sono raccolte le molte lettere che il cancelliere fiorentino dalla specola del suo ufficio inviò nel corso degli anni agli amici e ai potenti, intrecciando una fitta rete di relazioni politiche e culturali. Per costruire questo monumento Francesco Novati ricercò un grande numero di manoscritti, comprese molte miscellanee, dove le missive di Coluccio e di altri letterati, di maggiore o minore fama, sono trascritte come modelli da imitare nella stesura di lettere di cancelleria: per esempio il ms. Ambrosiano C 141 inf., del sec. XIV, in cui una scelta di epistole del cancelliere fiorentino convive con lettere di Petrarca e di molti scrittori del sec. XIV (1).

Nelle note che accompagnano l'edizione dell'epistolario Novati dispiegò la forza della propria erudizione nel ricostruire, con ricerche puntuali negli archivi, la biografia dei corrispondenti di Coluccio, a cui riservò un libro che si concentra sugli anni della giovinezza (10). Invece il progetto di raccogliere in una monografia il frutto dei suoi studi sugli 'amici' del Salutati, di cui è evidente traccia nelle sue carte, non poté essere realizzato a causa della morte. Fortunatamente una serie di articoli dedicati al fecondo mondo intellettuale che ruotò intorno al cancelliere fiorentino compensa il rimpianto per la mancata realizzazione del volume promesso (7).

Le avventure erudite al servizio dell'edizione portarono Novati a 'riscoprire' e analizzare con sapienza e acribia manoscritti trascurati, come il codice Visconti di Modrone, 2, allora in collezione privata e ora in deposito presso la Biblioteca dell'Università Cattolica di Milano (2). Si tratta di una ricca miscellanea di origine lombarda in gotica cancelleresca, risalente all'inizio del sec. XV, simile per contenuto ad altri codici coevi (per esempio il ms. Paris, BnF, nouv. acq. lat. 1152), che trasmette un consistente manipolo di lettere pubbliche e private di Coluccio, oltre a testi di Petrarca o a lui attribuiti in lode dei Visconti e ad

EPISTOLARIO

DI

COLUCCIO SALUTATI

A CURA

DI

FRANCESCO NOVATI

VOLUME PRIMO

CON DUE TAVOLE ILLUSTRATIVE

ROMA

FORZANI E C. TIPOGRAFI DEL SENATO

PALAZZO MADAMA

1891

tav. 16 – F.N., *Epistolario di Coluccio Salutati*, vol. 1, Roma, 1891



tav. 17 – Zagabria, Accademia Croata delle Scienze e delle Arti, II c 61, c. 1r.
(Epistolario di Giovanni Conversini)

altre epistole di umanisti legati all'ambiente visconteo. Novati nella sua ampia produzione seppe approfittare a più riprese dei tesori sepolti in questo complesso manoscritto.

Un esemplare dell'*Epistolario di Coluccio Salutati* (Milano, Università Cattolica del Sacro Cuore, Ff-d-Salutati-1-Cons.) (4), è accompagnato nei margini da alcune note di lettura di Remigio Sabbadini, padre della filologia medievale e umanistica (1850-1934): si tratta per lo più di proposte di correzione al testo latino delle difficili missive di Coluccio. Il Sabbadini ebbe modo altresì di comunicare per lettera le sue osservazioni e congetture (6). Si realizzò così nel colloquio segreto delle postille depositate su un libro e nella forma della comunicazione epistolare privata l'incontro di questi due grandi ingegni, che hanno profondamente rinnovato la cultura del nostro paese.

Un filo intellettuale collega ancora Novati e Sabbadini intorno alla figura di Giovanni Conversini (1343-1408), umanista attivo tra Trecento e Quattrocento tra Italia settentrionale e Dalmazia, autore di molti trattati e corrispondente del Salutati. Di lui è sopravvissuto un epistolario, allestito su richiesta di papa Innocenzo VIII ed esemplato dall'amanuense di fiducia, il fiammingo Giacomo Witt, ora a Zagabria, Accademia Croata delle Scienze e delle Arti, II c 61. Novati riuscì a ottenerne una copia, in vista probabilmente di una futura edizione di questa preziosa raccolta di lettere, che attende ancora oggi di essere adeguatamente studiata (8).

Nell'impossibilità di consultare direttamente l'originale, fu proprio grazie a questa copia che Remigio Sabbadini poté attingere abbondantemente alle molte informazioni offerte dall'epistolario per costruire la propria monografia sul Conversini, pubblicata a Como nel 1924 (10).

M.P.



SERLINO COLUCCIO DI PIERO SALUTATI
 DASTIGNANO NELLA VAL DI NIEVOLE
 SEGRETARIO DELLA REPUB.^{CA} FIORENTINA
 ORATORE, POETA, E LET.^{TO} INSIGNE PER VARIE OPERE



nato nel MCCC. in circa morto il dì 4. Maggio MCCCVI.
 Al merito sing.^o di Sua Eccel.^{za} il Sig.^o D. Giovandomenico M.^o Berio Patr.^o Genovese
 March.^o di Salsa, Signore della Città di Montemaranze, e delle Terre di Vullucara, ed. Furolo, &c.

Preso dal Ritratto esistente nella Real Galleria di Firenze

Raimondo Facci del.

F. Allegri ni Sc. 1768

tav. 18 – Francesco Allegri ni, Ritratto di Coluccio Salutati, incisione in Serie di ritratti di illustri toscani con gli elogi istorici dei medesimi, Firenze, 1768

1. **Miscellanea cancelleresca di lettere**
ms. cartaceo e membranaceo, data stimata 1451-1500, costituito dall'aggregazione di vari nuclei, avvenuta in tempi diversi. Il nucleo originario (cc. 3r-188v) è in scrittura gotica lombarda corsiveggiante della metà del XV sec. Capitali azzurre con fregi rossi. A c. 3r. stemma bipartito (a sinistra colomba su ramo d'ulivo in campo azzurro, a destra leone aureo rampante in campo nero) sormontato da mitria, pastorale e chiavi con fregio fogliaceo, posto fra le lettere F-A, di Fabrizio Marliani vescovo di Piacenza (+1508). Il codice conserva una raccolta di modelli epistolari.
Milano, Veneranda Biblioteca Ambrosiana, ms. C 141 inf.
2. **Francesco Novati**
La giovinezza di Coluccio Salutati (1331-1353): saggio di un libro sopra la vita, le opere, i tempi di Coluccio Salutati
Torino, Loescher, 1888
Milano, Biblioteca Nazionale Braidense, L.N.H.250
3. **Francesco Novati**
Aneddoti Viscontei: 1. Uberto Decembri e Coluccio Salutati: 2. Il viaggio del Decembri in Boemia e le vera data dell'ambasciata viscontea a Venceslao re de' Romani
Milano, Tip. Editr. L. F. Cogliati, 1908
Già pubbl. in: «Archivio Storico Lombardo», a. 35, fasc. 19, Milano 1908.
Milano, Biblioteca Nazionale Braidense, Misc. Novati, L. 1547
4. **Miscellanea cancelleresca di lettere**
ms. cartaceo, data stimata secondo/terzo decennio del sec. XV, scrittura gotica cancelleresca lombarda. Reca nel piatto di legno anteriore interno una nota di possesso del conte Niccolò Maria Visconti (1653-1731). Conserva una raccolta di modelli epistolari. Un foglietto interno (sec. XVIII-XIX) recita: «Liber continens diversa epistolas et monumenta circa annum 1390 et precipue carmina D. Gengirami de Brachis circa originem Insignium Vicecomitum».
Milano, Biblioteca dell'Università Cattolica, ms. Visconti di Modrone, 2
5. **Coluccio Salutati**
Tractatus insignis, et elegans Colutij Pieri Salutati, De nobilitate legum, et medicinæ in quo terminatur illa questio versatilis in studijs: vtrum dignior sit scientia legalis, vel medicinalis
Venetijs, In ædibus Ioannes Baptistæ Pederzani, 1542 (Venetijs, Excusum apud Ioannemantonium, & Petrum fratres de Nicolinis de Sabio, 1542. mense Ianuario)
Milano, Biblioteca Nazionale Braidense, L.N., U.3
6. **Coluccio Salutati**
Epistolario di Coluccio Salutati, a cura di Francesco Novati
Roma, Forzani e C. tipografi del Senato, 1891-1911
4 vol. in 5 tomi, III, ivi, 1896
Milano, Biblioteca dell'Università Cattolica, Mc-6/15bis-Cons.
Il volume, conservato presso la sala di consultazione "Giuseppe Billanovich" dell'Università Cattolica, reca note autografe di Remigio Sabbadini.
7. **Cartolina postale di Remigio Sabbadini a F.N.**
Catania, 13 febbraio 1897
Milano, Società Storica Lombarda, Fondo Novati, fasc. 166.6
La lettera contiene alcune proposte di correzione al vol. III dell'*Epistolario* del Salutati.

8. **Trascrizione delle *Epistulae* di Giovanni Conversini**
fogli sciolti
Milano, Società Storica Lombarda, Fondo Novati, fasc. 97.2
Il corposo fascicolo contiene la trascrizione dell'epistolario del Conversini dal codice oggi a Zagabria, Accademia Croata delle Scienze e delle Arti, II c 61.

9. **Giovanni Conversini**
Epistole
ms. membranaceo, data stimata sec. XV; scrittura gotica libraria corsiveggiante, dal tratto elegante; decorazioni e miniature a fondo oro; capitali azzurre con fregi rossi. Copiato da Giacomo Witt per papa Innocenzo VIII, contiene circa 90 epistole di Giovanni Conversini da Ravenna (1343-1408).
Zagreb, Arhiv, Hrvatska Akademija Znanosti i Umjetnosti (Zagabria, Accademia Croata delle Scienze e delle Arti), II c 61

10. **Remigio Sabbadini**
Giovanni da Ravenna: insigne figura d'umanista (1343-1408) da documenti inediti
Como, Tipografia editrice Ostinelli, 1924
Biblioteca Nazionale Braidense, NS. N. 351

GIORNALE STORICO
DELLA
LETTERATURA ITALIANA

DIRETTO E REDATTO

DA

ARTURO GRAF, FRANCESCO NOVATI, RODOLFO RENIER.

VOLUME I.



TORINO
ERMANN O LOESCHER

FIRENZE
Via Tornabuoni, 20

ROMA
Via del Corso, 307

1883

tav. 19 – Frontespizio del primo numero del
«Giornale storico della letteratura italiana» (1883)

10. NOVATI 'MILITANTE': LE RIVISTE E LA CULTURA

Novati nel 1883 fondò a Torino, insieme con Arturo Graf e con l'amico Rodolfo Renier, il «Giornale storico della letteratura italiana» (1), rivista di indirizzo erudito, che in origine doveva rappresentare sia la scuola di D'Ancona e di Adolfo Bartoli, sia quella di Carducci. Ben presto diventò invece l'organo della scuola storica, torinese e pisana, a causa delle aspre reazioni di Carducci alla rapidissima carriera di Renier e Novati, subito promossi all'insegnamento universitario, come è testimoniato da una celebre lettera del poeta a Guido Mazzoni, del 23 luglio 1884: «Sono incaricati o straordinari professori di romanzeria l'onagro Renier e il cagnoletto Novati, che non san leggere un verso di provenzale e comperarono i libri quando furono nominati» (*Lettere*, E.N., XV, 1884-1886, Bologna 1953, n. 3278, p. 12).

Per parte sua, Novati ebbe modo, *in limine mortis*, di rispondere indirettamente a queste critiche. Nella commemorazione di Renier pubblicata proprio sul «Giornale storico» del 1915, ricordando gli anni della fondazione della rivista, Novati parlò dell'amico (e di se stesso) come di uno di quei giovani studiosi che, come i minatori, si applicarono agli studi di letteratura calandosi «dentro le sotterranee cave per riportarne alla luce i metalli sepolti; né invidiarono la sorte di coloro che intanto se ne stavano in panciulle al sole, sfringuellando stornelli...» (cfr. *GSLI*, LXV [1915], p. 195).

Il primo numero del «Giornale storico della letteratura italiana» fu introdotto dal noto *Programma* (2), manifesto datato novembre 1882 e tirato in dodicimila copie a parte, che fu probabilmente opera del solo Graf, ma fu firmato, oltre che da Renier e Novati, anche dai carducciani Salomone Morpurgo e Albino Zenatti, dissociatisi poco dopo dall'impresa (3). Nel *Programma* erano enunciati con lucidità i criteri cui si sarebbe ispirato il nuovo periodico e gli obiettivi che si proponeva.

Documento significativo di quel culto esclusivo dell'erudizione, che poi ebbe a chiamarsi “metodo storico” in antitesi alla cosiddetta “critica estetica”, è l'ingenerosa necrologia di De Sanctis, d'incerta attribuzione (secondo alcuni, stesa da Novati) e di poco posteriore (4).

STUDI MEDIEVALI

DIRETTI DA

F. NOVATI & R. RENIER

VOLUME PRIMO
(1904-1905)

CASA EDITRICE
ERMANN O LOESCHER
TORINO

tav. 20 – Frontespizio del primo numero di «Studi Medievali» (1904-1905)

Il giudizio di Dionisotti sui condirettori della rivista, «filologi romanzi di nome piuttosto che di fatto, per convenienza accademica piuttosto che per intima vocazione» (*Scuola storica*, in *Dizionario critico della letteratura italiana*, III, Torino, 1974, p. 358), sembra condivisibile soltanto in parte, perché risulta abbastanza calzante per il solo Renier, vera anima della rivista. Pare meno appropriato nel caso di Graf, ma è addirittura ingiusto nei riguardi di Novati, medievista competente e acuto. Nel 1904 Novati fondò insieme con Renier il periodico «Studi medievali». Il programma della nuova rivista (3) non si limitava allo studio delle letterature romanze, ma si apriva a quello della letteratura latina medievale e ad altre discipline (10).

* * *

L'attività di critico militante e di organizzatore culturale di Novati non si esaurì, tuttavia, nella fondazione e direzione di riviste d'argomento letterario e filologico: come presidente della Società Storica Lombarda egli pose tra i primi obiettivi della sua presidenza il rilancio dell'organo ufficiale della Società, l'«Archivio Storico Lombardo» (6), che ben presto consolidò le basi scientifiche delle proprie pubblicazioni diventando uno strumento di efficace relazione intellettuale tra il mondo dell'Accademia Scientifico-Letteraria, variegato e aperto alle innovazioni metodologiche, e quello più ristretto e talora asfittico della Deputazione di storia patria.

Novati collaborò a lungo anche con la rivista di arti e grafica «Emporium», fondata nel 1895 da Paolo Gaffuri, *patron* dell'Istituto italiano d'arti grafiche di Bergamo, e dal geografo Arcangelo Ghisleri. La Rivista si proponeva di «popolarizzare l'alta coltura, i risultati della scienza, il fior fiore delle arti, non solamente dell'Italia, ma di tutto il mondo civile; con notizie e monografie precise, brevi, succose, dovute a specialisti, e accompagnate sempre da illustrazioni, che siano documenti, presi dal vero e sui luoghi, riprodotti con sistemi ultimi dell'arte grafica più progredita», come recita il *Programma* del primo numero (7); intenti che univano tre grandi passioni ideali di Novati: l'alta divulgazione, la storia dell'arte e le tecnologie di riproduzione grafica.

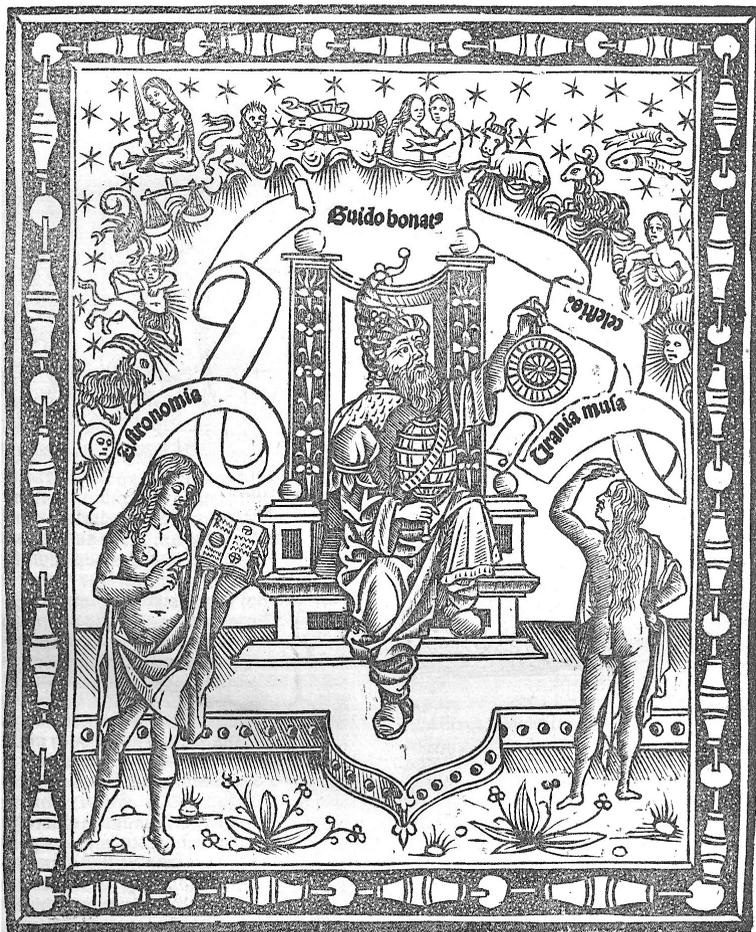
Nel 1906 fondò il periodico «Il libro e la stampa» (8), organo ufficiale della Società Bibliografica Italiana, della quale era nel frattempo divenuto presidente. La rivista rappresentò una sede di elezione per coltivare il sodalizio intellettuale con il bibliofilo Achille Bertarelli (1863-1938), proprietario di una vastissima collezione di stampe popolari, che Novati valorizzò in molti contributi pubblicati dalla neonata rivista. Nel 1913 il filologo fu chiamato, altresì, a dirigere la rivista di studi demo-etno-antropologici «Lares» (9), fondata l'anno precedente dall'etnografo Lamberto Loria (1855-1913), precocemente scomparso: egli poté aggiungere, così, l'antropologia e il folklore ai propri interessi culturali e scientifici, collegandoli e integrandoli ai suoi studi sulla letteratura popolare.

G.L., R.T.

1. *Giornale storico della letteratura italiana*
Torino, Ermanno Loescher, v. I (1883)
volantino pubblicitario
Milano, Società Storica Lombarda, Fondo Novati, fasc. 19
Il frontespizio del primo numero del *Giornale storico* fu tirato anche in formato volantino, allo scopo di darne la massima diffusione in seno alla comunità scientifica.
2. *Programma [della rivista]*
in «Giornale storico della letteratura italiana, v. I (1883), pp. 1-4
volantino pubblicitario
Milano, Società Storica Lombarda, Fondo Novati, fasc. 19
Anche il programma del *Giornale storico*, oltre ad essere pubblicato in apertura del primo volume, fu tirato a parte e diffuso con scopi pubblicitari.
3. *Elenco dei collaboratori, dei contatti e dei corrispondenti della rivista*
fogli sciolti
Milano, Società Storica Lombarda, Fondo Novati, fasc. 19
4. [Francesco Novati?]
Necrologio di Francesco De Sanctis
in «Giornale storico della letteratura italiana, v. II (1883), p. 471
Milano, Biblioteca Nazionale Braidense, Per. P. 19
5. *Programma [della rivista]*
in «*Studi Medievali*», v. I, (1904-1905), pp. 1-4
Milano, Biblioteca Nazionale Braidense, Per. 763
6. [Primo numero della rivista diretto da F.N.]
in «Archivio storico lombardo: giornale della Società storica lombarda»
Milano, Biblioteca Nazionale Braidense, Per. 4. 17

7. *[Programma della rivista]*
in «Emporium», I (1895), cop.
Milano, Biblioteca Nazionale Braidense, Per. 1174
8. *[Frontespizio del primo numero]*
«Il libro e la stampa. Bollettino ufficiale della Società bibliografica italiana»
a. I (1907), fasc. I (genn.-febr.)
Milano, Biblioteca Nazionale Braidense, Bibl.Per. 1. 24
9. *[Primo numero della rivista diretto da F.N.]*
«Lares. Bollettino della Società di Etnografia Italiana», II (1913)
Milano, Biblioteca Nazionale Braidense, Per. O. 0034
10. *Un cinquantennio di lavoro filologico in Italia*, minuta
fogli sciolti
Milano, Società Storica Lombarda, Fondo Novati, fasc. 11.2
Il discorso sul progresso della filologia fu tenuto davanti alla Società italiana per il progresso delle scienze, ed è inedito: ne fu pubblicato, infatti, solo un breve sunto in F.N., *Un cinquantennio di lavoro filologico in Italia: critica ed erudizione*, in «Atti della società italiana per il progresso delle scienze, V riunione, Roma, ott. 1911 (1912), pp. 583-586.

**Guido Bonatus de Forliuio.
Decem continens tra-
ctatus Astro-
nomie.**



tav. 21 – *Guido Bonatus decem continens tractatus astronomie*
Venetijs, mandato et expensis Melchionis Sesse, per Iacobum Pentium, 1506

11. CODICI, STORIA DELLA CULTURA E STORIA DELL'ARTE

Una campionatura di singoli casi significativi, scalata sulla cronologia della vita e degli scritti, aiuta cogliere gli interessi figurativi di Francesco Novati e almeno alcuni dei nessi sottesi alle loro molteplici, interconnesse manifestazioni.

Una compenetrazione degli stessi prende corpo già nel caso dell'*Obituario* della Cattedrale di Cremona (1,2): l'antico codice, oggetto di uno dei primi studi importanti di Novati, all'epoca ventunenne e già maturo come erudito, ricompare quasi trent'anni dopo, nel 1911, quando lo studioso ne ripubblica una miniatura (3). È un episodio minuscolo, ma importante: il mietitore, infatti, che personifica il mese di giugno, è destinato a grande fortuna, fino agli odierni manuali scolastici di storia dell'arte, come esempio di iconografia profana altomedievale.

Per un esempio di poco successivo, vale il caso dei due astrologi Guido Bonatti (notizie 1233-1296) e Michele Scoto (1190 ca.-1235). Citati da Dante (*Inf.*, XX, 116-118), ma non altrimenti attinenti alle discipline professate da Novati, sono ugualmente studiati di prima mano: Novati, certo non insensibile alle illustrazioni e al frontespizio dell'incunabolo di cui si avvale per Bonatti (4, 5), su Michele Scoto (un protagonista della corte del re Federico II) progetta, addirittura, di scrivere poco meno che un volume, tanto da riferirne, per lettera, a Benedetto Croce; è il 1897 (*Carteggio Croce-Novati*, a cura di A. Brambilla, Bologna, 1999, l. 32, pp. 30-31).

Di questo progetto, irrealizzato, contano sia l'interesse per il tessuto di storie e leggende sviluppatesi su Scoto, incluso un celebre testo (*The Lay of the Last Minstrel*, 1805) di Walter Scott (1771-1832), sia il gusto per la documentazione ambientale; lo provano, assieme agli appunti, l'opuscolo e le immagini sciolte conservate da Novati (6, 7), a campione dei volumi analoghi nella libreria dello studioso.

Pur minima, risulta quindi significativa anche l'annotazione, accanto al codice cui si riferisce, su Abu Masar (8, 9). Questi (787-886 d.C.), uno dei più importanti astrologi arabi dell'alto Medioevo, forse duran-

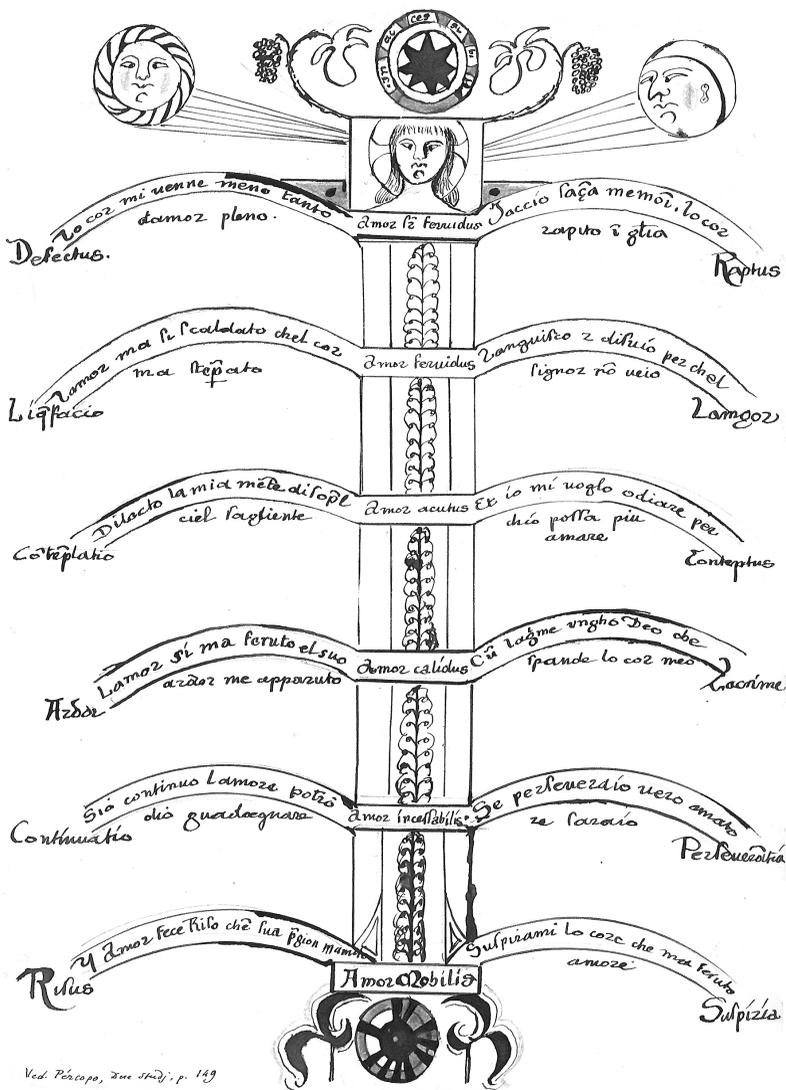
te le ricerche sul *milieu* di Coluccio Salutati (VETRINA 9), non solo è rintracciato, di prima mano, in un codice ambrosiano che ne conserva un testo, ma anche inquadrato in alcuni appunti, su temi di storia dell'astronomia antica, scambiati con Giovanni Virginio Schiaparelli (1835-1910), già direttore della Specola di Brera e figura internazionale dell'astronomia di fine Ottocento. Pare opportuno ricordare come, su un piano diverso ma negli stessi anni, Abu Masar risulti decisivo per decifrare alcune figure degli affreschi dei Mesi nella palazzina di Schifanoia, a Ferrara: è l'esito più noto (*Atti del X Congresso Internazionale di Storia dell'arte* [1912]) delle pionieristiche ricerche di Aby Warburg (1866-1929), sostenute dall'apporto di Franz Boll (1867-1924).

Poco prima, nel 1894, Novati aveva immaginato una monografia su Hieronymus Bosch (1450 ca.-1516). Ugualmente irrealizzato ma più eclatante ancora, il progetto, in cui il grande pittore fiammingo è anche l'interprete di un patrimonio di proverbi popolari (secondo uno degli *input* di Alessandro D'Ancona), viene parimenti segnalato in alcune lettere a Benedetto Croce (*Carteggio Croce-Novati*, cit., ll. 10-21, pp. 13-20), e ci è testimoniato dai cospicui, organici materiali preparatori (talora calligrafici) e dalle fotografie, predisposte per documentare la città natale dell'artista, chiaramente orientate all'ambientazione (10).

Arnold Boecklin (1827-1901), infine, celebrato con un importante articolo su «Emporium» (1896), in seguito alla prima Biennale veneziana (1895) (11) segna forse l'approdo di Novati ad una forma più canonica, se non altro temporaneamente, per i propri interessi figurativi; eppure se alcuni acuti espressivi, nella scrittura, suonano oggi francamente *kitsch*, resta parimenti da registrare un parallelo con il già citato Aby Warburg, anch'egli estimatore di Boecklin (non risultano, d'altra parte, rapporti personali tra Warburg e Novati). Con motivazioni ed esiti indubbiamente diversi, il pittore svizzero sembra testimoniare l'esistenza e forse anche l'esigenza, per entrambi, di un passato (pagano e mitico, folklorico, simbolico) nel quale cercare, in profondità, significati.

L.A.

* * *



tav. 22 - Arbor Amoris, disegno autografo di F.N. (dal ms. Milano, BNB, AD.IX.2)

Lo studio degli elementi iconografici dei manoscritti non risponde soltanto a un gusto estetizzante di Novati; l'indagine a tutto campo del testo e dell'immagine contribuisce a far avanzare la conoscenza storico-letteraria e filologica del mondo medievale, ma anche a mutare l'approccio allo studio e, quindi, l'interpretazione di alcuni autori.

Un caso emblematico è rappresentato dalle indagini sulla tradizione manoscritta del *Laudario* di Iacopone da Todi (12), preliminare al saggio *L'amor mistico in San Francesco d'Assisi ed in Iacopone da Todi* del 1908 (poi ristampato in *Freschi e minii del Dugento*, Milano 1908 e 1925), che propone un'interpretazione della figura del tuderte assai diversa da quella, al tempo classica, del "giullare di Dio", fissata da Parodi e D'Ancona. Analizzando l'articolazione materiale del laudario iacoponico nella tradizione manoscritta (prossima alla "forma-canzoniere"), il filologo giunge a valorizzare i rapporti tra la tematizzazione mistica del laudario e l'iconografia dell'*Arbor vitae*, fondamento della mistica pauperistica basso-medievale che Novati studia e addirittura disegna, traendola da manoscritti e da fotografie di codici (13, 14). Un approccio in anticipo sui tempi, anche se non ancora del tutto consapevole e metodologicamente maturo, che pure ambisce a coniugare l'indagine letteraria e filologica a quella più materialmente codicologica e artistica, senza dimenticare la storia del pensiero.

R. T.

1. [Mese di giugno, miniatura]
ms. membranaceo, data desumibile 1181; scrittura *littera antiqua* goticeggiante; capitali decorate e miniature all'inizio di ogni capitolo del calendario. Contiene un calendario noto come *Obituariio-Martirologio* (detto *di Adone*). La stesura risale all'epoca del vescovo cremonese Sicardo (1155-1215). A c.1r si legge: «Albertus maioris Cremonensis ecclesie presbiter pro remissione peccatorum suorum e pro remedio anime sue suisque propriis expensis».
Cremona, Archivio Storico Diocesano, s.n.
2. *Appunti di F.N. sull'Obituariio di Cremona*
fogli sciolti
Milano, Società Storica Lombarda, Fondo Novati, fasc. 272.2
3. Francesco Novati
Freschi e minii del Dugento. [Conferenze e letture]; con l'aggiunta d'un capitolo inedito su: *Origine e sviluppo dei temi iconografici nell'alto Medioevo*
Milano, L. F. Cogliati del dott. G. Martinelli, 1925
Milano, Biblioteca Nazionale Braidense, N.S.N.534

4. **Guido Bonatti**
Guido Bonatus decem continens tractatus astronomie
Venetijs, mandato et expensis Melchionis Sesse, per Iacobum Pentium, 1506
Milano, Biblioteca Nazionale Braidense, incun. AB.XIV.34 (*olim* AN.XV.22)
5. *Appunti di F.N. su Guido Bonatti*
fogli sciolti
Milano, Società Storica Lombarda, Fondo Novati, fasc. 143.5
6. *Appunti di F.N. su Michele Scoto*
fogli sciolti
Milano, Società Storica Lombarda, Fondo Novati, fasc. 350.2
7. **J. Wass**
Melrose Abbey, with notes descriptive and historical, by J. Wass, Custodian of the Abbey
Edinburgh, William Ritchie, 1897
Milano, Società Storica Lombarda, Fondo Novati, fasc. 350.6
8. **Abu Masar**
Liber Albumasar de revolutionibus annorum
ms. cartaceo, data stimata 1451-1500. Contiene vari testi di argomento astronomico, tra i quali:
cc. 45v-55r: Abu Masar, Giovanni di Siviglia (trad.), *Liber de revolutionibus annorum, excerpta*.
Milano, Veneranda Biblioteca Ambrosiana, ms D 331 inf.
9. *Appunti di F.N. sull'opera di Abu Masar*
fogli sciolti
Milano, Società Storica Lombarda, Fondo Novati, fasc. 159
10. *Appunti di F.N. su Hieronymus Bosch*
fogli sciolti, riproduzioni in eliotipia
 - a. minute, calchi
Milano, Società Storica Lombarda, Fondo Novati, fasc. 372.9, 11
 - b. fotografie e riproduzioni in eliotipia
Milano, Società Storica Lombarda, Fondo Novati, fasc. 372.10
11. *Appunti di F.N. su Arnold Boecklin*
fogli sciolti, riproduzioni in eliotipia
Milano, Società Storica Lombarda, Fondo Novati, fasc. 379
12. **Iacopone da Todi**
Laude
ms. cartaceo e membranaceo; fascicoli legati; data stimata 1401-1500; scrittura gotica corsiva a cc. 1r-106r, semigotica nelle rimanenti carte. Titoli, iniziali e segni di paragrafo rubricati. A c. 166r sottoscrizione. Nella prima parte del codice si registrano composizioni quasi tutte di Iacopone, dopo la c. 106r sono trascritte molte laudi apocrife.
Prov.: Certosa di Pavia.
cc. 1r-166r: Iacopone da Todi, *Laude*
Milano, Biblioteca Nazionale Braidense, AD.IX.2
13. *Immagine e trascrizioni di F.N. da manoscritti iacoponici*
fogli sciolti, riproduzioni in eliotipia
 - a. trascrizioni dal ms. Milano, Biblioteca Nazionale Braidense, AD.IX.2
 - b. fotografia del ms. Firenze, Biblioteca Riccardiana, 2959
 - c. trascrizioni dal ms. Firenze, Biblioteca Riccardiana, 2959

Milano, Società Storica Lombarda, Fondo Novati, fasc. 141.1.2

In coda a questo fascio di trascrizioni si trova la copia di F.N. del trattatello *De quinque sensis potentie*, con disegni autografi dello studioso.

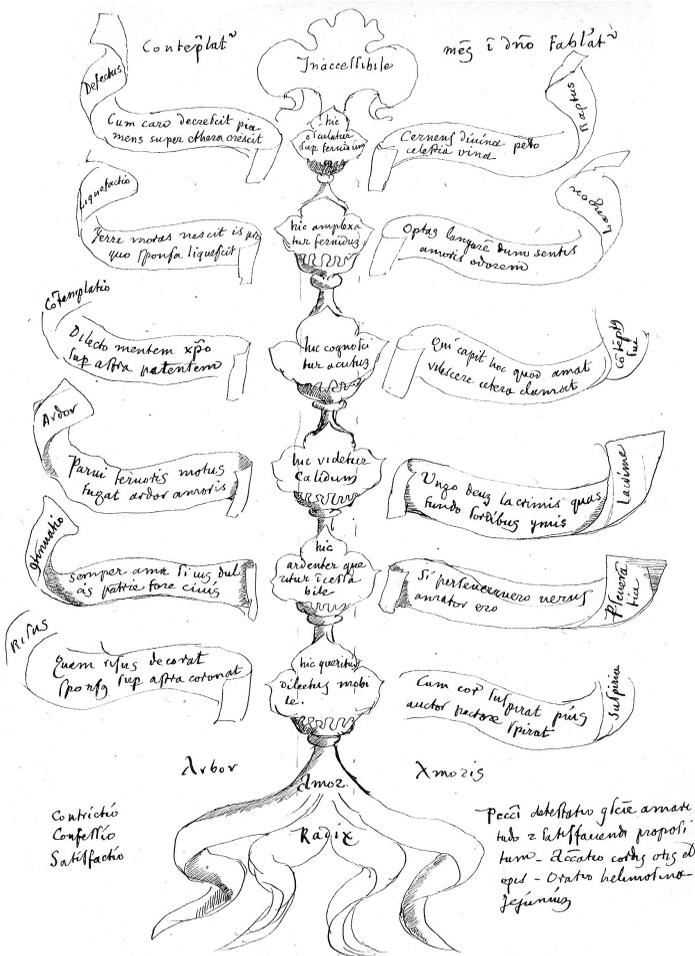
14.

[Francesco Novati]

[*Arbor Amoris*]

foglio sciolto, disegno

Milano, Società Storica Lombarda, Fondo Novati, fasc. 141.1.2



tav. 23 – *Arbor Amoris*, disegno autografo di F.N. (dal ms. Firenze, B. Riccardiana, 2959)

12. STORIA DELL'ARTE E EDITORIA

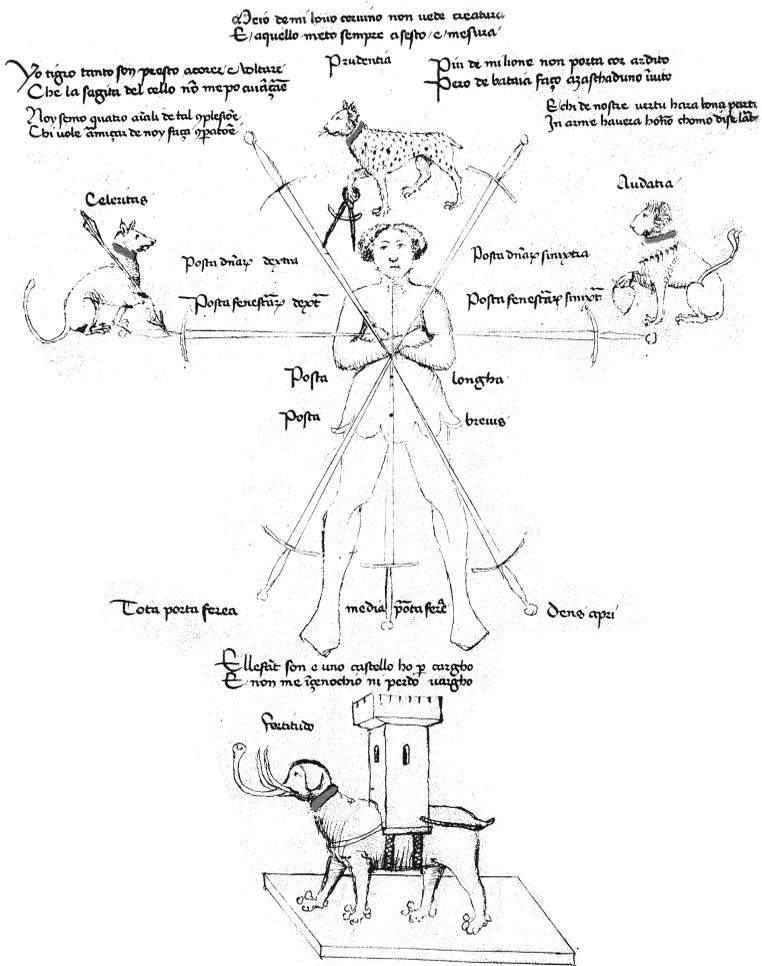
Gia in rapporti amichevoli con Adolfo Venturi (1856-1941), al quale si deve fra l'altro l'affermazione della storia dell'arte come disciplina universitaria in Italia, poco dopo l'avvio del rapporto con l'Istituto italiano d'arti grafiche di Bergamo Novati pubblica un pionieristico articolo sull'opportunità della storia dell'arte nell'università italiana, con allusioni notevoli, malgrado le propensioni aristocratiche, al valore educativo dei musei pubblici (*Le università e l'insegnamento della storia dell'arte*, in «La Perseveranza», 10 giugno 1898).

Dello stesso anno è l'identificazione del soggetto dell'affresco di Bramantino (1465 ca.-1530) al Castello Sforzesco (in «Emporium», VIII, n. 38, pp. 154-160), giocata con brillante strumentazione letteraria, non più smentita da allora, e anche recentemente studiata.

Tutto questo costituisce un debito precedente per le pubblicazioni, a lungo sottovalutate, del *Flos duellatorum*, della *Canzone delle Virtù e delle Scienze* di Bartolomeo Bartoli da Bologna (da lui scelta, ma non curata) e, purtroppo come solo progetto, del *Tacuinum Sanitatis in medicina* della Nazionale di Parigi: unità che compongono il profilo, già importante anche come tale, di una intera collana storico-artistica – la «Collezione Novati» – delineata per l'Istituto bergamasco.

Il *Flos duellatorum* (CUBO), raro e curioso codice miniato, inedito fino all'edizione del 1902, di un trattato di scherma del primo Quattrocento friulano (è datato 1410), viene segnalato a Novati da Emilio Motta (1855-1920), bibliotecario della Trivulziana e segretario della Società Storica Lombarda. Il codice è di proprietà di Carlo Alberto Pisani Dossi, a riprova di una fitta rete di relazioni culturali. D'altra parte, il bibliofilo Novati (VETRINA 13) possiede alcuni trattati di scherma del primo Cinquecento (4), le illustrazioni dei quali sono da lui riversate nel ricco commento che apre l'edizione del *Flos* (1a, 1b, 1c, 2).

La *Canzone* (metà del XIV sec.), secondo volume della serie (1904) laboriosamente curato (lo dimostra l'esteso carteggio con Novati) da Léon Dorez (1864-1922), bibliotecario alla Nazionale di Parigi, interessa in quegli stessi anni il viennese Julius von Schlosser (1866-1938),



tav. 24 – Corbetta, collezione privata
 Fiore de' Liberi da Premariacco, *Flos duellatorum*, c. 17r

figure eminente della storia dell'arte del tempo: "... une précieuse indication de M. de Schlosser avec lequel je suis maintenant en très amicale correspondance...", scrive Dorez al nostro nel 26 gennaio 1901.

Provano un'elaborazione già molto avanzata i materiali preparatori dell'edizione, anch'essa a facsimile, del trecentesco *Tacuinum* di Parigi (3): ennesimo progetto irrealizzato, è uno dei più clamorosi anticipi di Novati, chiaramente consapevole delle ricche implicazioni (storico-artistiche, linguistiche, di storia della medicina) e del testo e del codice, poi puntualmente investiti, lungo tutto il Novecento, da un'ininterrotta fortuna.

Avvertito della rilevanza dei manoscritti viscontei portati in Francia da Luigi XII, come dimostrano i lavori, non a caso anch'essi nel 1904, su *Petrarca e la Lombardia* (VETRINA 8), nello stesso anno Novati si impegna, nondimeno, a studiare la cosiddetta *Calunnia di Apelle*, un importante dipinto (olio su tavola, 1523 ca.) di Lorenzo Leonbruno (1477 ca.-1537?), oggi conservato nella Pinacoteca di Brera e ricchissimo, anch'esso, di addentellati letterari (4, PANNELLO). Aggiunge significato a questa iniziativa, del pari incompiuta e inedita, la mediazione di Corrado Ricci (1858-1934), direttore, tra il 1898 e il 1903, della Pinacoteca di Brera (5). Tale densità di relazioni personali, talora quasi di coincidenze, è coerente alla creazione della prima cattedra di storia dell'arte a Milano (VETRINA 15), realizzata entro l'anno successivo (1905), e la rafforza.

La complessa e capitale vicenda delle Colonne di San Lorenzo (tra 1900 e 1902), con Novati a capo di una mobilitazione che scongiura, di fatto, l'abbattimento delle Colonne stesse per presunte ragioni di viabilità, è qui compendiata e riassunta da un verbale di riunione di una commissione congiunta (Società Storica Lombarda, Ufficio Tecnico del Comune, Parrocchia e Fabbriceria della Basilica di San Lorenzo), addirittura del 1914, a testimonianza di un apporto valutativo proseguito, nel tempo, ben oltre il momento dell'emergenza (6).

L.A.



Salvia.

Nature. c. r. h. i. 2. melior: exca. domestica. Juuamentum
paralesi. et neruis. nocumentum. demigrat capilos. remotio
nocumeti. cum lesiuis in quo sit mure. r. citri orientalis.

tav. 25 – Tiratura di prova del *facsimile* del ms. Paris, BnF, nouv. acq. lat. 1673, c. 34r: “Salvia”

1. *Materiali preparatori e di studio per l'edizione del Flos duellatorum*
 - a. Appunti
 - b. disegni
 - c. riproduzioni in eliotipiaMilano, Società Storica Lombarda, Fondo Novati, fasc. 396.4.3, 8, 13

2. **Antonio Manciolino**
Di Antonio Manciolino Bolognese Opera noua, doue li sono tutti li documenti & vantaggi che si ponno hauere nel mestier de l'armi d'ogni sorte
Nouamente corretta & stampata
(Impresso in Vinegia, per Nicolo d'Aristotile detto Zoppino, 1531)
Cors., rom.; xil. sul front e nel testo.
[Sul front. nota di possesso: Di Gennaro Gjannelli] [Sul piatto anteriore a stampa su cartiglio incollato: *Manciolino Antonio Bolognese, Opera noua... nel [mestie]r de l'armi, etc. Venezia, Zopino, 1531, in 8. fig. [cop.] molle / Il più antico libricciolo di scherma: rarissimo. Es. completo, rattoppato e assai macchiato.*]. Trattato di scherma.
Milano, Biblioteca Nazionale Braidense, L.N., U. 43

3. **Lavori preparatori per il facsimile dal Tacuinum Sanitatis**
(ms. Paris, BNF, nouv. acq. lat. 1673)
immagini della tiratura di prova
Milano, Società Storica Lombarda, Fondo Novati, fasc. 348

4. *Studio su Lorenzo Leonbruno, La Calunnia di Apelle, minuta*
fogli sciolti
Milano, Società Storica Lombarda, Fondo Novati, fasc. 364.4

5. *Cartolina postale di Corrado Ricci a F.N.*
Firenze, 12 febbraio 1904
Milano, Biblioteca Nazionale Braidense, Cart. Novati, b. 995/4

6. *Atti della Commissione per la zona archeologica di S. Lorenzo a Milano*
Verbale dattiloscritto della seduta del 28 aprile 1914
Milano, Società Storica Lombarda, Fondo Novati, fasc. 353

Sul pannello:

Lorenzo Leonbruno, *La Calunnia di Apelle*
olio su tavola, 76 x 100 cm
Milano, Pinacoteca di Brera

Nel cubo:

- a. [Corbetta], collezione privata
Fiore dei Liberi da Premariacco, *Flos duellatorum*

- b. Fiore dei Liberi [da Premariacco]
Il fior di battaglia di maestro fiore dei Liberi da Premariacco. Testo inedito del MCCCCX pubblicato ed illustrato a cura di Francesco Novati
Bergamo, Istituto italiano d'arti grafiche, 1902
Tit. della cop.: *Flos duellatorum*
Milano, Biblioteca Nazionale Braidense, L.N., B.2



LE PREMIER MORT.

LE TIER MORT.



LE MORT.

LE MORT.

tav. 26 – *La Grande Danse Macabre des hommes et des femmes*, Paris-Lille, 1862

13. ARTI POPOLARI, COLLEZIONISMO E BIBLIOFILIA

Concentrandosi sui risvolti figurativi dei mondi favolistici, proverbiali, folklorici, che frequenta come romanista e come mediolatinista, negli anni '10 Novati sembra individuare alcune occasioni, talora di notevole rilevanza, sempre più congeniali all'assetto in cui le sue ricerche sembrano consolidarsi, tra iconografia, storia della stampa, storia dell'arte. Lo documenta il progetto per una *Storia illustrata della letteratura italiana* (VETRINA 7), ricco di aggiornamenti che arrivano fino agli ultimi anni di Novati, e che provano l'acquisizione di una crescente autonomia dall'iniziale ambito delle *Origini* vallardiane.

Altrettanto significative paiono le lettere, e le fotografie (1), scambiate con Giulio Bertoni su alcune sculture del Duomo di Modena; oppure il montaggio, *bricolage* fotografico incluso, sulle sculture dei mesi dal Duomo della nativa Cremona (2); o ancora, secondo una progressione sacro-profano, colto-popolare, latino-volgare, gli appunti sul tema (e non solo su un testo come tale) del giudizio universale, da una stampa braidense di Ulrich Scinzenzeler (3, 4).

L'attenzione per la *danza macabra*, intesa come assieme di testo e di immagini, ne è un culmine: Novati rintraccia e studia, in un codice ambrosiano (5), un componimento affine al testo della *Danza*, e si prepara a pubblicarlo (altro progetto incompiuto e inedito), mentre conserva nella propria libreria, fra i molti volumi sul tema, il facsimile di uno dei più noti incunaboli, illustrati, della *Danza* stessa (6, 7).

Il tema (anche) popolare della *battaglia per le brache* (8, 9), combattimento femminile per un simbolo di virilità, tra misoginia clericale neolatina (Novati) e più sfumati mutamenti di valore di uno stesso motivo, in ambiti diversi (Warburg), o il foglio a stampa raffigurante la *Chuchagna* (più volte pubblicato da Novati) (10), sono esempi concreti degli episodi che Novati affronta anche da un punto di vista visivo.

Una lettera del 1903 di Ugo Monneret de Villard (1881-1954), a proposito del perduto palazzo carolingio di Ingelheim (11) restituisce invece una delle tantissime ricognizioni novatiane sul versante della decorazione profana (nobiliare, sontuaria) del mondo figurativo me-



tav. 27 – *Lucidarius. Lucidario ovvero Dialogo del maestro e del discepolo*
Milan, Uldericus Scinzenzeler, 8 June 1496

dievale. È una testimonianza significativa anche per il valore dell'interlocutore, il cui riconoscimento è stato soltanto postumo, con rare eccezioni (Giorgio Levi Della Vida, Ranuccio Bianchi Bandinelli).

La documentazione fotografica del mosaico pavimentale del duomo di Otranto, per quanto malriuscita, è del massimo valore, perché prova l'interesse (anno 1914), e per la nota iconografia dei mesi (12), e per la rappresentazione (qui pure in ulteriore parallelo ad Aby Warburg) del volo di Alessandro Magno, un tema fantastico (dai testi antichi sulle gesta del Macedone ai romanzi medievali, e cavallereschi, a lui dedicati) che sarà studiatissimo, dal secondo Novecento in poi, come caso esemplare di storia della cultura; un ritaglio, conservato da Novati, ne testimonia la circolazione nella divulgazione dell'epoca (13).

L'impegno per la Mostra d'Iconografia Popolare Italiana, a Roma, entro le celebrazioni del 1911, per il Cinquantenario dell'Unità d'Italia, è raccontato attraverso due scritti che, costantemente richiamandosi al proposito di censire le stampe popolari nelle biblioteche pubbliche italiane, esemplificano la conseguenza di quell'esperienza sulle iniziative novatiane: sono il contributo su Francesco Reina (1766-1825), collezionista di libri e di stampe popolari, nella Milano cisalpina (14), come tale affrontato da Novati anche per le simultanee cure all'edizione del carteggio dei fratelli Verri (VETRINA 14b), e l'opuscolo in cui Novati presenta la collezione di Achille Bertarelli (1863-1938), suo collaboratore nel frangente romano in quanto collettore, a Milano, della celeberrima raccolta omonima (15).

La partecipazione della Società Bibliografica Italiana, da lui capitanata dal 1906, alla Mostra Internazionale del Libro e dell'Arte Grafica (Lipsia, maggio-ottobre 1914), è un coronamento internazionale delle capacità organizzative di Novati e ne esplicita, anche, la versatilità di bibliofilo: accanto al catalogo delle opere tipografiche esposte, è eloquente la lettera di Tammaro De Marinis (1878-1969), tra i massimi conoscitori del libro antico a stampa, opportunamente coinvolto nell'iniziativa (16, 17).

In fatto di collezionismo, la presenza puntuale di Novati sulla scena milanese può essere almeno evocata dal suo possesso dell'inventario della quadreria di Antonio Scarpa (1752-1832), un cimelio che, assente dal catalogo di vendita di quella medesima collezione, dimostra una

stretta vicinanza agli organizzatori della vendita, tenutasi a Milano, nel 1895, con grande risonanza internazionale (18, 19).

Volumi collezionati da Novati come bibliofilo ricorrono anche in altre vetrine (VETRINA 8), ma paiono ragionevolmente conclusive, qui, la cinquecentina con il trattato d'amore di Mario Equicola (1470-1525), pertinente a Novati per i rapporti tra lirica d'amore e poesia provenzale adombrati nel testo (20), la raccolta delle opere poetiche di Marco Gerolamo Vida (1485-1566), cremonese e dunque autore patrio, per Novati, che ne colleziona anche altre edizioni antiche (21), e infine un esemplare delle *Rime* di Giovan Paolo Lomazzo, milanese (1532-1598), pittore e scrittore popolareggiante e arciletterario, che sarà ripreso, significativamente, da Dante Isella (22).

L.A.

1. *Lettera di Giulio Bertoni a F.N.*
Friburgo, 24 ottobre 1911
Milano, Società Storica Lombarda, Fondo Novati, fasc. 365.3.1
La lettera accompagna due fotografie di sculture del Duomo di Modena.
2. *Montaggio fotografico delle personificazioni dei mesi dal Duomo di Cremona*
fotografie e cartoline
Milano, Società Storica Lombarda, Fondo Novati, fasc. 365.1.6
3. *Lucidarius. Lucidario ovvero Dialogo del maestro e del discepolo*
A2r: "Qui comincia el libro del maistro / & del discipulo"
Milan, Uldericus Scinzenzeler, 8 June 1496
Milano, Biblioteca Nazionale Braidense, AM.IX.61
4. *Appunti di F.N. sul Lucidarius*
fogli sciolti
Milano, Società Storica Lombarda, Fondo Novati, fasc. 328.14.1
5. Anonimo
[Testo sulla danza macabra]
ms. cartaceo, data desumibile 1411, 1461. Miscellaneo, contiene testi latini e romanzi.
cc. 176r-179v: *Carmen sermone gallico De hominis miseria*. Inc. *Quel cose est homme dont memoire...*
Milano, Veneranda Biblioteca Ambrosiana, ms. S 67 sup.
6. *Appunti di F.N. sul testo macabreo del ms. ambrosiano S 67 sup.*
fogli sciolti
Milano, Società Storica Lombarda, Fondo Novati, fasc. 112
7. *La Grande Danse Macabre des hommes et des femmes: précédée du Dict des trois mors et dfs [sic] trois vizz, du Débat du corps et de l'ame, et de la Complaincte de l'ame dampnée*
Paris, Baillieu Libraire, Lille, Imprimerie de Horemans, [1862]

Illustrazioni dalle silografie della *Danse macabre de Troyes*.
Milano, Biblioteca Nazionale Braidense, Misc. Novati, I.132

8. Anonimo

[*Testo misogino sulla "battaglia per le brache"*]

ms. membranaceo, data desumibile 1376-1410. a c. 44r: «Explicit liber Boetii...scriptus per manum fratris Lemicii fratrum minorum». Miscellaneo, contiene testi latini e romanzetti
c. 44v: *Versi leonini contro le donne, inc. Femina natibus actibus artibus...*
Milano, Veneranda Biblioteca Ambrosiana, ms. F 118 sup.

9. *Appunti di F.N. sul testo misogino del ms. ambrosiano F 118 sup.*

fogli sciolti

Milano, Società Storica Lombarda, Fondo Novati, fasc. 328.3

10. *La vera descrizione del paese chiamato anticamente scanza fatica et hora sie nominato chuchagna dalle donne*

stampa

Milano, Società Storica Lombarda, Fondo Novati, fasc. 328.3

11. *Lettera di Ugo Monneret de Villard a F.N.*

Como, 20 settembre 1904

Milano, Società Storica Lombarda, Fondo Novati, fasc. 359.8

12. *Mosaico pavimentale del duomo di Otranto*

fotografie

Milano, Società Storica Lombarda, Fondo Novati, fasc. 365.1.6

13. Ruscus [Arturo Jahn Rusconi]

Aeronautica medievale

foglio a stampa

Estratto da: «La Lettura», VIII, 8 (1908), p. 689

Milano, Società Storica Lombarda, Fondo Novati, fasc. 365.2.2

14. Francesco Novati

La raccolta di stampe popolari italiane della biblioteca di Franc. Reina

Roma, Ermanno Loescher & C., 1913

Estratto da: «Lares. Bollettino della Società di Etnografia Italiana», v. II, (1913), pp. 1-85

Milano, Biblioteca Nazionale Braidense, Misc. Novati, E. 57

15. Francesco Novati

Raccolta Bertarelli. Prefazione al catalogo di essa compilato dal suo possessore

Bergamo, Istituto Italiano d'arti grafiche, 1914

Milano, Biblioteca Nazionale Braidense, Misc. Novati, K.879

16. Mostra storica dell'arte della stampa in Italia (1914; Lipsia)

Catalogo della Mostra storica dell'arte della stampa in Italia, dalla metà del secolo XV a tutto il XVIII ordinata a cura della Commissione a ciò istituita

Milano, Comitato Nazionale per le Esposizioni e le Esportazioni Italiane all'Estero, 1914

Milano, Biblioteca Nazionale Braidense, L.N., H.234

17. *Lettera di Tammaro De Marinis a F.N.*

Firenze, 27 aprile 1914

Milano, Biblioteca Nazionale Braidense, Cart. Novati, b. 370 bis/2

18. *Descrizione della Quadreria de' Sig.ri Coeredi Scarpa esistente in Motta [di Livenza]. Agosto 1833 (c. 1r)*
ms. cartaceo, fascicoli legati; data espressa a c. 1r: 1833-1808.
c. 1r: titolo.
c. 1v: *Avvertimento*.
cc. 2r-12r: testo.
cc. 12v-14v: *Indice dei Dipinti*.
Prov.: Dalla libreria di Francesco Novati, 1916
Milano, Biblioteca Nazionale Braidense, ms. AC.VIII.4
19. *Catalogo della Pinacoteca Scarpa di Motta di Livenza. Vendita a Milano giovedì 14 novembre 1895*
Milano, Tipografia Luigi di Giacomo Pirola, 1895
Milano, Biblioteca Nazionale Braidense, L.N., D.88
20. **Mario Equicola**
Libro di natura d'amore di Mario Equicola, nuovamente stampato, et con somma diligentia corretto
(In Vinegia, Nelle case di Pietro di Nicolini da Sabbio, 1536 del mese di Maggio)
Cors., rom., front. in cornice xil.
[Sulla carta di guardia nota di mano di Francesco Novati: *Fatto rilegare a Genova nell'Aprile dell'89 dal Bruzzone. F Novati.*] [Sulla stessa carta ma su cartiglio incollato: *Rosi M., Saggio sui trattati d'amore del cinquecento. Recanati, in 8, 1889. / Sulle edizioni di questo libro cfr. Renier in Giorn. Stor. Il quale però non avverte (XIV, 268, n.2) che quest'edizione è dovuta a Da Sabbio, che avea messa fuori dieci anni innanzi la seconda fra le stampe del libro uscito primieramentea Venezia nel 1525*]
Milano, Biblioteca Nazionale Braidense, L.N., T. 19
21. **Marco Gerolamo Vida**
Poemata omnia... Hymni de reb. Divinis... Christiados... De Arte poetica... De Bombice... Scacchia... Bucolica Eclogae... Carmina diversi generis pleraq. non antehac edita...
Cremonae, in aed. Divae Margaritae, 1550 mense novembri 10. Mutius et Bernardinus Locheta impr.
[Sul verso del piatto anteriore della legatura ex libris di Francesco Novati e firma autografa: *F. Novati*]
Milano, Biblioteca Nazionale Braidense, L.N., S. 41
22. **Giovan Paolo Lomazzo**
Rime di Gio. Paolo Lomazzi milanese pittore, diuise in sette libri. Nelle quali ad imitatione de i Grotteschi vsati da' pittori, ha cantato le lodi di Dio, & de le cose sacre, di Prencipi, di Signori, & huomini letterati, di pittori, scoltori, & architetti ... Et però intitolate Grotteschi, non solo diletteuoli per la varietà de le inuentioni, ma vtili ancora per la moralità che vi si contiene. Con la vita del Auttore descritta da lui stesso in rime sciolte
In Milano, per Paolo Gottardo Pontio, l'anno 1587 (In Milano, per Paolo Gottardo Pontio, l'anno del Signore 1587)
Ritratto dell'A. sul front. interno che precede ciascuno dei 7 libri
[Sul verso del piatto anteriore della legatura: ex libris Francisci Novati: scaffali con libri e tavolo con mappamondo e con personaggio che legge un libro]
Milano, Biblioteca Nazionale Braidense, L.N., K. 40

14a. NOVATI E STENDHAL

Nel 1915 uscì, presso l'editore milanese Cogliati, l'ultimo libro di Francesco Novati, *Stendhal e l'anima italiana* (1). L'autore del *Rosso e il nero* e della *Certosa di Parma* aveva sempre avuto un rapporto privilegiato con l'Italia, in particolare con Milano.

Il 14 giugno 1913 il «Corriere della Sera» informava sulla costituzione di un comitato *Per onorare Stendhal* (2), con lo scopo di offrire un «memore tributo di affettuosa riconoscente ammirazione» allo scrittore che tanto aveva amato la città lombarda. Il presidente effettivo del Comitato era proprio Novati; come presidenti onorari vennero scelti un italiano (Arrigo Boito) e un francese (Paul Bourget), con l'intento di unire così le due patrie di Beyle, «la vera e l'adottiva».

Come Parigi (dove proprio nel 1913 si era avviata l'edizione critica dell'opera stendhaliana), anche Milano avrebbe dovuto tributare allo scrittore un volume con i suoi scritti riguardanti il soggiorno milanese. Lo scoppio della guerra complicò però notevolmente le cose.

L'8 ottobre 1914 un appassionato studioso dell'autore francese, Pietro Paolo Trompeo, scriveva a Novati discutendo un proprio lavoro stendhaliano e facendo notare che quelli non erano gli anni migliori per un libro su Stendhal («ora l'erudizione è polvere vana») (3).

Proprio la Grande Guerra è lo sfondo entro il quale va collocato *Stendhal e l'anima italiana*. Ne è prova la dedica a Henry Cochin, la cui stesura fu assai rielaborata, come mostrano le correzioni al manoscritto del volume (4a) (alle quali egli cominciò a lavorare, come si legge in un appunto sulla prima pagina (4b), «fra l'8 e il 10 di maggio 1915»).

Novati si dedicò al libro con la consueta serietà, servendosi di una ricca bibliografia: anche solo dall'indice (4c, 4d) si possono intuire la struttura e gli intenti del lavoro. Il volantino pubblicitario di uno dei tanti libri da lui consultati, *Le romantisme et la mode d'après des documents inédits* (Paris, 1911) di Louis Maignon (5), ben rappresenta il clima tra erudito e *liberty* in cui il libro a suo modo si inseriva.

Vari sono i fogli di lavoro e le note che attestano l'impegno profuso dallo studioso per ogni capitolo. Si considerino, a titolo di esempio, i



Héliog Dujardin



E. Stryieńska pinxit.

HENRI BEYLE

à vingt ans.

d'après une miniature (Collection C.Stryieński)

L'original est un dessin appartenant à M. Pellat de Grenoble.

tav. 28 – Héliog Dujardin, *Ritratto di Stendhal da giovane* (1820 ca.)
Milano, Civica raccolta delle stampe "Achille Bertarelli"

numerosi appunti nei quali Novati trascrisse i giudizi sugli italiani tratti dalle principali opere stendhaliane (6a, 6b, 6c, 6d), da riutilizzare poi nel volume.

D.S.

1. Francesco Novati
Stendhal e l'anima italiana
Milano, Casa Edit. L. F. Cogliati, 1915
Milano, Biblioteca Nazionale Braidense, 21.15.D.7
2. *Per onorare Stendhal*
volantino pubblicitario
in «Corriere della sera», 14 giugno 1913
Milano, Società Storica Lombarda, Fondo Novati, fasc. 218.2.2
3. *Cartolina postale di Pietro Paolo Trompeo a F.N.*
[Milano], 8 ottobre 1914
Milano, Società Storica Lombarda, Fondo Novati, fasc. 218.1.
Trompeo, francesista e saggista, allievo di Cesare De Lollis, fu professore di lingua e letteratura francese a Roma e acuto studioso di Stendhal (si pensi, tra gli altri, al volume *Nell'Italia romantica sulle orme di Stendhal*, Roma, 1924).
4. Francesco Novati
Stendhal e l'anima italiana, manoscritto autografo
 - a. Dedicata a Henry Cochin
Politico francese, studioso di letteratura italiana (specialmente di Petrarca e di Boccaccio) godeva in Italia «d'une sympathie et une admiration que peu de Français ont pu obtenir au même degré» come ebbe a dire Jean-Baptiste Chabot, presidente della «Académie des inscriptions et belles-lettres» nella sua commemorazione funebre.
 - b. prima pagina del manoscritto con data delle correzioni
 - c-d. due pagine dall'indice del manoscritto
Milano, SSL, F.do Novati. fasc. 220
5. Louis Maignon
Le Romanticisme et la mode d'après des document inédits
Paris, Champion 1911
volantino pubblicitario
Milano, Società Storica Lombarda, Fondo Novati, fasc. 218.2.3
Maignon, professore a Clermont-Ferrand, fu studioso di Fontenelle e del Romanticismo.
6. *Appunti sui giudizi di Stendhal sugli italiani*
foglietti sciolti
Milano, Società Storica Lombarda, Fondo Novati, fasc. 219.4.1, 3, 6, 8.
Questo e i seguenti sono alcuni dei moltissimi foglietti di appunti di F.N., con trascrizioni di giudizi sugli italiani tratti dalle opere stendhaliane, da riutilizzare per il volume. Un vero e proprio cantiere di lavoro, che attesta l'impegno e la serietà con cui lo studioso si accinse alla sua ultima impresa.
7. Héliog Dujardin
[Ritratto di Stendhal] Henri Beyle à vingt ans, 1820 ca.
stampa
Milano, Civica raccolta delle stampe "Achille Bertarelli", Ri. p. 172 - 44

CARTEGGIO
DI
PIETRO E DI ALESSANDRO VERRI

A CURA DI
FRANCESCO NOVATI E D'EMANUELE GREPPI

VOLUME SECONDO
AGOSTO 1768-LUGLIO 1769

*PRIMA EDIZIONE
CONDOTTA COLLA SCORTA DEGLI ORIGINALI
SOTTO GLI AUSPICI DELLA SOCIETÀ STORICA LOMBARDA*

MILANO
CASA EDITRICE L. F. COGLIATI
1910.

tav. 29 – *Carteggio di Pietro e di Alessandro Verri. 2. Agosto 1768-luglio 1769,*
a cura di Francesco Novati e d'Emanuele Greppi, Milano, L. F. Cogliati, 1910

14b. NOVATI E IL CARTEGGIO DEI FRATELLI VERRI

Il fitto carteggio tra i fratelli Pietro (1728-1797) e Alessandro Verri (1741-1816) – esponenti di punta dell’illuminismo lombardo e animatori, insieme a Cesare Beccaria e ad altri, della cosiddetta “Accademia dei Pugni” e della celebre rivista *Il Caffè* (1764-1766) – ebbe inizio nell’ottobre 1766, in occasione di un viaggio a Parigi compiuto da Alessandro insieme a Beccaria e poi proseguito da lui solo a Londra; le lettere di Alessandro al fratello maggiore costituiscono un *reportage* di eccezionale vivacità e interesse sulle due metropoli e sulla vita intellettuale e sociale che vi si svolgeva. Ma il dialogo epistolare proseguì con cadenza bisettimanale anche dopo il ritorno di Alessandro in Italia e il suo insediamento a Roma, fino alla morte di Pietro, sia pure con una prolungata interruzione negli anni Ottanta, effetto di una lite tra i fratelli per l’eredità. Si tratta, per comune consenso, di una delle testimonianze più importanti e avvincenti non soltanto sulle attività, le opere e i pensieri anche più riposti dei due interlocutori, ma su tutta intera la vita sociale e intellettuale dell’Italia tardo-settecentesca.

Già nel secolo XIX si pensò a pubblicare questa massa di documenti epistolari, e un primo esperimento, assai discusso e limitato agli anni 1766-1768, furono i quattro volumi di *Lettere e scritti inediti di Pietro e di Alessandro Verri* curati da Carlo Casati e usciti a Milano nel 1880-81. Ma fu Francesco Novati, in qualità di presidente della Società Storica Lombarda, a patrocinare e dirigere il progetto di un’edizione integrale di un carteggio che, come scriveva, «non ha l’uguale nella letteratura italiana». Rimandando a un secondo tempo la ristampa delle lettere scambiate nei primi ventidue mesi, Novati e lo studioso che egli si era associato nell’impresa, il conte Emanuele Greppi (discendente del fermiere Antonio, e sindaco di Milano dal 1911 al 1913), pubblicarono nel 1910 il volume II e nel 1911 il III. Il nome del Novati, morto alla fine del 1915, figura ancora accanto a quelli del Greppi e di Alessandro Giulini tra i curatori del IV volume, uscito nel 1919, ma i soli Greppi e Giulini firmarono i due tomi del volume I, finalmente uscito nel 1923 (3, 4, 5), e i successivi fino all’VIII (1934) in cui al Greppi subentra

Autografo: romanzo di Casati

L. A. e F.

135)

Roma 27 luglio 1768

È incasato un'industria rimarcabile per vincere al
lotto di Napoli per cui prende questo di Roma. Una
compagnia ha fatto il progetto di andare a Roma in
due ore l'estrazione seguente a Napoli per oggi 2. I
chi sulle altre, e vi è rifatta. Erano colate 2. I
dici 2. I, ed il regno fu per le decise a riprese
calatamente la fusione con una pietra, e per la unita
prettamente una dopo l'altra. Il Bergella 2. I
avverte questo che si preparavano 2. I fuochi sulle colli-
ne, e da perco-stato per l'oblazione. Difatti furono
colte alcuni nell'atto che stavano offerendo e
ferendo i numeri. Non sbagliarono 2. I un solo.
Quantunque però fossero carati alcuni autori
del fatto, non sapessero per questo i numeri 2. I
spargerli per le città, ed informare tra i giocatori
2. I senza fede da gli altri, e quelli 2. I sulla fede
il lotto ha perduto ventimila ducati; e se non fu
arrivato a tempo e erano due capi della compagnia
che giocavano per centomila ducati; ma essi appunto
tesono colti quando stavano all'operazione. Tossan
2. I all'istante, testarono il notaro, perché si era
ancora a tempo, e gli offerono buoni versari; ma
rispose che non giocava mai. Era ancora sospeso

Giovanni Seregni, curatore unico poi dei volumi IX-XII. Col XII volume, uscito nel 1942 e comprendente il carteggio del periodo 30 marzo 1781-25 settembre 1782, l'edizione rimase sospesa per le difficoltà connesse alla contingenza bellica, e non venne più ripresa.

Ma l'interesse per questo "romanzo epistolare", come è stato chiamato, non venne meno e fu anzi rinfocolato dalla voga degli studi settecenteschi nell'ultimo cinquantennio. Nel 1980 uscì presso Adelphi una splendida edizione delle lettere scambiate tra i due fratelli nei primi otto mesi (*Viaggio a Parigi e a Londra, 1766-1767*, a cura di Gianmarco Gaspari). Nell'*Edizione Nazionale delle Opere di Pietro Verri* intrapresa nel 2000 ha infine trovato posto il completamento del trentennale carteggio rimasto in sospeso fin dal 1942 con due nuovi volumi in tre tomi: *Carteggio di Pietro e Alessandro Verri*, vol. VII (il riferimento è al piano editoriale di una nuova edizione critica integrale), a cura di Gigliola di Renzo Villata (18 settembre 1782-16 maggio 1792), Roma, Edizioni di storia e letteratura, 2012; *Carteggio di Pietro e Alessandro Verri*, vol. VIII (in due tomi: 19 maggio 1792-8 luglio 1797), Roma, Edizioni di storia e letteratura, 2008.

C.C., G.L.

1. Cesare Beccaria
Otto lettere di Tito Pomponio Attico a Publio Cornelio Scipione, [dedicatoria introduttiva di] Francesco Novati
Ancona, A. G. Morelli, 1887
Milano, Società Storica Lombarda, Op. 6248
2. Pietro Verri
Idee sull'indole del piacere
Livorno, nella Stamperia dell'Enciclopedia, 1773
Milano, Biblioteca Nazionale Braidense, RARI. N. 43
Il volume contiene la dedica manoscritta di Pietro Verri al conte Biffi, datata 1773 sul *recto* del secondo foglio di guardia. *Ex-libris* e nota di possesso di F.N. sul verso del primo foglio di guardia.
3. Pietro Verri, Alessandro Verri
Carteggio di Pietro e di Alessandro Verri
2. *Agosto 1768-luglio 1769*, a cura di Francesco Novati e d'Emanuele Greppi
Milano, L. F. Cogliati, 1910
Milano, Biblioteca Nazionale Braidense, L.N., I. 380/2
4. Pietro Verri, Alessandro Verri
Carteggio di Pietro e di Alessandro Verri
3. *Agosto 1769-settembre 1770*, a cura di Francesco Novati e d'Emanuele Greppi

Milano, L. F. Cogliati, 1911

Milano, Biblioteca Nazionale Braidense, L.N., I. 380/3

5. **Pietro Verri, Alessandro Verri**

Carteggio di Pietro e di Alessandro Verri

4. Ottobre 1770-dicembre 1771, a cura di Francesco Novati, Emanuele Greppi e Alessandro Giulini

Milano, L. F. Cogliati, 1919

Milano, Biblioteca Nazionale Braidense, L.N., I. 380/4

6. *Trascrizioni di F.N. di alcune lettere del carteggio Verri*

fogli sciolti

a. Lettera di Alessandro a Pietro Verri, Roma, 18 maggio 1768

b. Lettera di Alessandro a Pietro Verri, Roma, 27 luglio 1768

c. Lettera di Alessandro a Pietro Verri, Roma, 10 agosto 1768

Milano, Società Storica Lombarda, Fondo Novati, fasc. 190

Le tre lettere sono state edite in *Carteggio di Pietro e Alessandro Verri. 1.2. Luglio 1767-agosto 1768*, a cura d'Emanuele Greppi e di Alessandro Giulini, Milano, L. F. Cogliati, 1923.

7. **Vincenzo Milione**

Ritratto di Pietro Verri

Roma, Collegio del Nazareno

fotografia

Milano, Società Storica Lombarda, Fondo Novati, fasc. 197

il ritratto, invero non brillante, è stato di recente studiato da Angela Negri (*Il ritratto segreto. Miti e simboli nella Quadreria dell'Accademia degli Incolti al Collegio Nazareno: una collezione sconosciuta del Sei e Settecento romano*, catalogo della mostra, Roma, Roma, Campisano, 2004).

8. *Accompagnatoria alla fotografia del Ritratto di Pietro Verri di Vincenzo Milione*

foglietto su carta intestata del Collegio del Nazareno, Roma

Milano, Società Storica Lombarda, Fondo Novati, fasc. 197

15. NOVATI E LE ISTITUZIONI CULTURALI MILANESI

Nel 1903 Novati fu nominato, con R.D. del 10 dicembre, Presidente Rettore dell'Accademia Scientifico-Letteraria, carica che ricoprì ininterrottamente fino al 1912. Il pensionamento di Ascoli (1901) e la sua morte (1907) gli spianarono finalmente la via del potere accademico. Nel 1907 (non è una coincidenza casuale) diventò membro dell'Istituto Lombardo di Scienze e Lettere; nel 1908 socio corrispondente dell'Accademia dei Lincei. Quando in quell'anno, per il venticinquesimo del suo insegnamento, fu istituito un premio triennale a lui intitolato, «da assegnarsi ad una dissertazione intorno alla storia delle Letterature Medievali o alla Filologia Moderna», fu la consacrazione ufficiale del suo prestigio culturale.

Novati non fu soltanto uno studioso di fama ma anche un uomo ben introdotto nella società milanese: fin dagli anni Novanta era vicepresidente del consiglio di amministrazione del quotidiano moderato «La Perseveranza», al quale collaborava assiduamente, insieme al «Corriere della Sera». Perfettamente a suo agio nei salotti della classe dirigente milanese, frequentatore della Scala e socio del Quartetto (dai primi del Novecento), Novati dall'alto della sua carica di Presidente Rettore fu nella condizione più adatta per avviare una riforma dell'Accademia in sintonia, almeno in parte, con gli orientamenti dei ceti dominanti della città.

* * *

Illuminante al riguardo fu la prolusione all'anno accademico 1909-1910 (1), non a caso ristampata nella «Nuova Antologia» del 1 febbraio 1910, per avere una maggiore udienza, col titolo *Gli Istituti superiori di Milano e il loro avvenire*. Novati ripercorreva la storia dell'istituzione più radicata nella realtà milanese, il Politecnico, servendosi di notizie di prima mano fornitegli per lettera da Giuseppe Colombo (2), Rettore dal 1897, e concludeva il suo discorso, dopo essersi soffermato sulle scuole di veterinaria e di agricoltura, con una perorazione a favore del-

la trasformazione dell'Accademia in una rinnovata facoltà letteraria che non mirasse alla sola formazione degli insegnanti. Poco dopo, nel 1911, si sarebbe costituita l'«Associazione per lo Sviluppo dell'Alta Cultura Milanese», il cui scopo precipuo consisteva nel promuovere lo sviluppo e il completamento di tutti gli Istituti Superiori esistenti. Il 29 maggio 1911 si tenne presso il Politecnico la seduta per approvare lo statuto dell'Associazione e nominare il presidente e il Consiglio direttivo: fu eletto presidente il senatore Ettore Ponti, già sindaco di Milano dal 1905 al 1909; membri autorevoli, oltre a Novati e Colombo, erano il direttore dell'osservatorio astronomico di Brera Giovanni Celoria, vicepresidente, che rappresentava insieme al giurista Bassano Gabba l'Istituto Lombardo nel Consiglio Direttivo dell'Accademia, e il ginecologo Luigi Mangiagalli (dal 1902 Deputato del Regno) che nel 1905 aveva promosso l'istituzione degli Istituti Clinici di Perfezionamento. Quest'ultimo era stato l'artefice dell'Associazione, e aveva subito informato Novati dei suoi intenti (3). La relazione di Novati (4, 6), che sarà nominato segretario, aprì i lavori; seguì un discorso di Giuseppe Colombo. Fu creata una commissione – composta da Celoria, Giuseppe Gallavresi, Ulisse Gobbi, Francesco Malaguzzi Valeri, Piero Martinetti e lo stesso Novati – che propose di introdurre nuovi insegnamenti nell'Accademia.

* * *

La copia dattiloscritta della relazione (6) è senza data, ma la minuta autografa (4) di Novati fortunatamente reca la data del dicembre 1911. Nell'abbozzo manoscritto vi è un lungo preambolo sull'opportunità di ingrandire la sede dell'Accademia di via Borgonuovo 25, soppressa nel dattiloscritto. Questo si limita a considerare le discipline insegnate all'epoca, suddivise in tre gruppi: filologico, storico e filosofico. Degne di nota sono le proposte della commissione di istituire nuovi insegnamenti, la storia delle religioni e la psicologia sperimentale. La prima è indicativa della temperie culturale di quegli anni.

Da poco si era consumata l'esperienza modernista, con la condanna papale e la chiusura del periodico «Il Rinnovamento». Proprio a uno dei fondatori della rivista, Uberto Pestalozza, sarebbe toccato l'incarico

dell'insegnamento. Quanto alla seconda proposta della commissione, l'istituzione di una cattedra di psicologia scientifica al posto di antropologia e psicologia comparata, essa ebbe minor fortuna: ci si limitò a mutare la denominazione precedente in quella di fisiologia.

Oltre a vagheggiare un insegnamento di storia del Risorgimento, di storia della musica e un accordo con l'Archivio di Stato per paleografia e diplomatica, nella relazione era ripresa una vecchia idea di Novati: la trasformazione della Sezione di Lingue straniere in una facoltà di filologia moderna. Sebbene questo progetto non riuscisse, Novati durante la sua presidenza perseguì con successo un progetto coerente di svecchiamento culturale dell'Accademia. Oltre a Gioacchino Volpe, vincitore del concorso di Storia moderna nel 1905 grazie all'appoggio determinante di Novati, nello stesso turno di anni saranno chiamate a vario titolo personalità quali Piero Martinetti (ordinario di Filosofia teorica dal 1906), Pietro Toesca (incaricato di Storia dell'arte dal 1905), Paolo D'Ancona (incaricato della stessa disciplina dal 1908), Uberto Pestalozza (dal 1912 incaricato di Storia delle religioni); gli ultimi tre furono cooptati nell'Accademia per diretto interessamento di Novati.

G.L.



tav. 31 – Milano, Corso di Porta Ticinese. Colonne di san Lorenzo (albumina, fine XIX sec.)

1. *[Invito alla prolusione per l'a.a. 1909-1910 dell'Accademia Scientifico-Letteraria]*
cartoncino a stampa
Milano, Società Storica Lombarda, Fondo Novati, fasc. 12
2. *Lettera di Giuseppe Colombo a F.N.*
Milano, 6 novembre 1909
Milano, Società Storica Lombarda, Fondo Novati, fasc. 303.3.3
3. *Lettera di Luigi Mangiagalli a F.N.*
Milano, 17 dicembre 1909
Milano, Biblioteca Nazionale Braidense, Cart. Novati, 671/4.
4. [Francesco Novati]
Appello per la fondazione dell'Associazione per lo sviluppo dell'Alta cultura milanese, minuta e versione definitiva
fogli sciolti e foglio a stampa
Milano, Società Storica Lombarda, Fondo Novati, fasc. 12
5. [Francesco Novati]
Per l'università politecnica
in «Corriere della Sera», 3 aprile 1911
Milano, Società Storica Lombarda, Fondo Novati, fasc. 12
6. *Sulla condizione degli istituti d'istruzione superiore*
Relazione dattiloscritta, bella copia della seconda versione, dicembre 1911
carta velina
Milano, Società Storica Lombarda, Fondo Novati, fasc. 12
7. *Statuto dell'Associazione per lo sviluppo dell'Alta cultura milanese*
primo abbozzo
Milano, Società Storica Lombarda, Fondo Novati, fasc. 12
8. *Statuto provvisorio dell'Associazione per lo sviluppo dell'Alta cultura milanese*
tiratura a stampa, con appunti autografi di F.N. a matita
Milano, Società Storica Lombarda, Fondo Novati, fasc. 12
9. *Telegramma di Giuseppe Colombo a F.N.*
Roma, 3 maggio 1913
Milano, Società Storica Lombarda, Fondo Novati, fasc. 12
Il testo del telegramma dà conferma della firma della convezione per l'avvio dell'Università.
10. [Francesco Novati]
Discorso del Presidente della Società Storica Lombarda, minuta
fogli sciolti
Milano, Società Storica Lombarda, Fondo Novati, fasc. 26.2
Si tratta dell'ultimo discorso da Presidente, prima della prematura scomparsa, pronunciato nel 1915.
11. *Lettera di Arrigo Boito a F.N.*
[Milano?], 6 agosto s.a.
Milano, Biblioteca Nazionale Braidense, Cart. Novati, 155/15

12. *Ritratto di Giuseppe Verdi*
Giuseppe Verdi
I copialettere di Giuseppe Verdi. Pubblicati e illustrati da Gaetano Cesari e Alessandro Luzio; e con prefazione di Michele Scherillo
[S.l., s.n.], 1913 (Milano, Tip. Stucchi Ceretti & C.)
In calce al front.: A cura della Commissione esecutiva per le onoranze a Giuseppe Verdi nel primo centenario della nascita, Milano 10 ottobre 1913.
Milano, Biblioteca Nazionale Braidense, L.N., I.334
13. Richard Wagner
Parsifal: ein Bühnenweihfestspiel von Richard Wagner
Leipzig, Johannes M. Meulenhoff, 1914
Milano, Biblioteca Nazionale Braidense, L.N., S.7

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

Un gran numero di informazioni e notizie sulla biografia e sull'opera critica di Francesco Novati sono desumibili dal suo carteggio con gli studiosi del suo tempo, solo in parte pubblicato: *D'Ancona-Novati*, a cura di L.M. Gonelli, 4 voll., Pisa, Scuola Normale Superiore, 1986-1990 [*Carteggio D'Ancona*, 7-10]; *Un'amicizia petrarchesca. Carteggio Nolhac-Novati*, a cura di A. Brambilla, Padova, Antenore, 1988; *Pio Rajna-Francesco Novati, Carteggio (1878-1915). Tra filologia romanza e mediolatina*, a cura di G. Lucchini, Milano, LED, 1995; *Carteggio Croce-Novati*, a cura di A. Brambilla, Istituto Italiano per gli studi storici-Il Mulino, Bologna, 1999

Molto importanti sono, altresì, i profili, i saggi, le monografie e i contributi diversi dedicati alla vita e all'opera di Novati pubblicati dalla sua scomparsa a oggi; tra i più rilevanti si ricordino almeno P. Rajna, *Francesco Novati*, in «Il Marzocco», 2 gennaio 1916, pp. 1-2; V. Cian, *Francesco Novati*, in «Nuova Antologia», 1 febbraio 1916, pp. 345-352; E. Levi, *Francesco Novati*, in «Rivista d'Italia», 26 gennaio 1916, pp. 253-258; N. Zingarelli, *Francesco Novati in rapporto a nuovi e vecchi problemi di filologia romanza*, in «Rassegna critica della letteratura italiana», 1917, pp. 145-164; *Francesco Novati*, scritti di A. Calderini *et al.*, Milano, Società Storica Lombarda, 1917; P. Rajna, *Francesco Novati*, in «Archivio storico italiano», I (1918), pp. 301-308; P. Hazard, *Un historien du génie latin*, in «Études italiennes», octobre 1919, pp. 196-214; V. Crescini, *Francesco Novati*, in Id., *Romanica fragmenta. Scritti scelti dall'autore*, Torino, Chiantore, 1932, pp. 154-163; L. De Vendittis, *Francesco Novati*, in «Belfagor», XV/1 (1960), pp. 130-162; Id., *Francesco Novati*, in *Letteratura italiana. I critici*, Milano, Marzorati, 1969, II, pp. 857-899; G. Contini, *Memoria di Angelo Monteverdi*, Roma, Accademia Nazionale dei Lincei, 1968 [*Celebrazioni lincee*], poi in Id., *Altri esercizi (1942-1971)*, Torino, Einaudi, 1972, pp. 369-386; Id., *Un nodo della cultura medievale: la serie «Roman de la Rose» - «Fiore» - «Divina Commedia»*, in *Concetto, storia, miti e immagini del Medioevo*, a cura di V. Branca, Firenze, Sansoni, 1973, poi in G. Contini, *Un'idea di Dante. Saggi danteschi*, Torino, Einaudi, 1976, pp. 245-283; M. Berengo, *Le origini del «Giornale storico della letteratura italiana»*, in *Critica e storia letteraria. Studi offerti a Mario Fubini*, II, Padova, Liviana, 1970, pp. 2-26, poi in *Cultura e istituzioni nell'Ottocento italiano*, a cura di R. Pertici, Bologna, Il Mulino, 2004, pp. 239-66; G. Folena, *Rodolfo Renier e gli esordi del «Giornale»*, in *Cent'anni di Giornale storico della letteratura italiana. Atti del Convegno*, Torino, 5-7 dicembre 1983, Torino, Loescher, 1985, pp. 17-51, poi in *Filologia e umanità*, a cura di A. Daniele, Vicenza, Neri Pozza, 1993, pp. 93-122; A. Limentani, *Francesco Novati condirettore del «Giornale storico»*, in *Cent'anni di Giornale storico della letteratura italiana* cit., pp. 188-213, poi in Id., *Alle origini della filologia romanza*, Parma, Pratiche Editrice, 1991, pp. 69-96, col titolo *Francesco Novati tra positivismo e Liberty*; C. Dionisotti, *Scuola Storica*, in *Dizionario critico della letteratura italiana*, a cura di V. Branca, Torino, UTET, 1986, IV, pp. 139-148; G. Lucchini, *Le origini della scuola storica. Storia letteraria e filologia in Italia (1866-1883)*, Bologna, Il

Mulino, 1990 (II ed. accresciuta, Pisa, ETS, 2008); A. Brambilla, *Novati (e Renier) tra Carducci e Ascoli*, in «Studi Goriziani», 69 (1986), pp. 9-47, poi in Id., *Appunti su Graziadio Isaia Ascoli. Materiali per la storia di un intellettuale*, Gorizia, Istituto Giuliano di storia, cultura e documentazione, 1996, pp. 155-204; *Francesco Novati. Inventario del Fondo conservato presso la Società Storica Lombarda*, a cura di E. Colombo, Bologna, Cisalpino, 1997; C. Dionisotti, *Ricordi della scuola italiana*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1998; G. Orlandi, *Francesco Novati il Medioevo latino. Storia di una vocazione*, in *Milano e l'Accademia Scientifico-Letteraria. Studi in onore di Maurizio Vitale*, a cura di G. Barbarisi, E. Decleva e S. Morgana, 2 voll., Milano, Cisalpino, 2001, pp. 465-600; L.M. Gonelli, *La Scuola Storica*, in *Storia della letteratura italiana*, diretta da E. Malato, XI. *La critica letteraria dal Due al Novecento*, Roma, Salerno Editrice, 2003, pp. 711-42; A. Stussi, *Sul carteggio D'Ancona-Ascoli*, in «Verbanus», 26 (2005), pp. 571-84, poi in Id., *Filologia e linguistica dell'Italia unita*, Bologna, il Mulino, 2014, pp. 67-83; L. Andreoli, *Intorno a Novati. Erudizione e conoscenza storico-artistica in Italia (1880-1915)*, tesi di dottorato, XIV ciclo, Università degli studi di Milano, a.a. 2010-2011; A. Benedetti, *Francesco Novati nei carteggi con gli amici letterati*, in *Archivio Storico Lombardo*, CXXXVIII (2012), pp. 295-340; Id., *Francesco Novati*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, vol. 78 (2013), consultabile *on line* all'url [http://www.treccani.it/enciclopedia/francesco-novati_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/francesco-novati_(Dizionario-Biografico)/).

INDICE

<i>Presentazione</i>	7
1. La formazione di Francesco Novati	11
2. I primi corsi all'Accademia Scientifico-Letteraria	15
3. Il rapporto con gli studiosi del suo tempo	19
4. Novati filologo romanzo: studi e scoperte	23
5. Gli studi sulla Milano medievale	27
6. Novati e la letteratura contemporanea	31
7. Il 'cantiere' delle <i>Origini</i> vallardiane	37
8. Gli studi su Dante, Petrarca e Boccaccio	45
9. Gli studi su Coluccio Salutati	51
10. Novati 'militante': le riviste e la cultura	59
11. Codici, storia della cultura e storia dell'arte	65
12. Storia dell'arte e editoria	71
13. Arti popolari, collezionismo e bibliofilia	77
14a. Novati e Stendhal	83
14b. Novati e il carteggio dei fratelli Verri	87
15. Novati e le istituzioni culturali milanesi	91
<i>Bibliografia essenziale</i>	97

«A tutta prima Novati sembrerebbe il puro erudito; tuttavia egli è un precursore di alcuni movimenti di punta, almeno in parte della corrente che si fa rappresentare da Curtius; Novati cioè si preoccupa, direi per primo, di stabilire la continuità della cultura romanza con la latina nei due sensi, come prova da una parte il suo volume, purtroppo incompiuto, più tardi integrato da Monteverdi, delle *Origini*, e dall'altra l'edizione dell'*Epistolario* di Coluccio Salutati.

In sostanza, essendo storico della cultura latina medievale, è lo storico di una possibilità, di una tentazione continuamente rinnovata di 'rinascimenti'».

(Gianfranco Contini)

€ 28,00

